



**ABITARE L'INCONTRO
PER GENERARE ALLA VITA**

**Linee Educativo - Pastorali
Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia"**



SOMMARIO

PRESENTAZIONE

PRIMA PARTE

IDENTITÀ DELLA NOSTRA MISSIONE EDUCATIVA SALESIANA

- La nostra missione in Lombardia
- Le povertà che ci interpellano
- Sistema Preventivo via privilegiata di educazione
- Lo stile dell'azione pastorale

SECONDA PARTE

SCELTE PRIORITARIE E MODALITÀ DI AZIONE

La formazione per la missione

La corresponsabilità

Il coordinamento per la comunione

Il protagonismo giovanile in un'ottica di corresponsabilità

TERZA PARTE

SCHEDE DI RIFERIMENTO PER GLI AMBIENTI EDUCATIVI

ALLEGATI

- Prospettive pedagogiche di riferimento
- Criteri a partire dalle prospettive

BIBLIOGRAFIA

3

5

6

8

10

12

13

14

15

16

35

41

45

PRESENTAZIONE

«**Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena** (Gv 15,11):

ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso. Annunciare la gioia del Vangelo è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa¹» .

È una coincidenza speciale dello Spirito Santo scrivere la presentazione alle presenti Linee educativo-pastorali a pochi giorni dall'edizione del Documento preparatorio al prossimo Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". È per contribuire a realizzare il "progetto di Dio per gli uomini e le donne" di oggi e di domani che noi Figlie di Maria Ausiliatrice della Lombardia e della Svizzera affidiamo ora le Linee Educativo Pastorali ad ogni sorella, ai singoli operatori pastorali e a tutte e comunità educanti locali.

Tali Linee hanno una storia di riflessione e di riferimento molto importante

- affondano le radici nelle *Linee Orientative della Missione Educativa delle FMA*², le quali contengono i punti chiave della nostra missione e sono state pensate per dare un nuovo impulso all'impegno educativo delle Comunità Educanti;
- assumono i *Criteri operativi per le Ispettorie d'Italia*³ che sono il frutto dell'operazione di studio e di ricerca per inculturare le Linee stesse (LOME) e dire la passione per l'educazione ai giovani e alle Comunità educanti in Italia in un tempo di emergenza educativa.

Il testo **Abitare l'incontro per generare alla vita**, che ora abbiamo tra mano, risultato di un processo di riflessione, di ricerca condivisa e dialogo nell'ambito Educativo-Pastorale e con il consiglio ispettoriale, è la traduzione ispettoriale dei due documenti suddetti e identifica l'azione pastorale delle FMA in Lombardia e Svizzera.

Il presupposto indispensabile è la narrazione del vissuto in quella che è la missione educativa nelle nostre Comunità Educanti, partendo dalle povertà che ci interpellano, dalle sfide che diventano opportunità in linea con l'esortazione *Evangelii Gaudium*, sviluppando poi una rilettura del Sistema Preventivo nel contesto odierno. Alla base della nostra azione pastorale è ben evidenziato lo stile che si fonda nel criterio dell'incarnazione e che diviene testimonianza, prossimità ed essenzialità.

¹ Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" – Gennaio 2017.

² Istituto FMA, Perché abbiamo vita e vita in abbondanza. Linee orientative per la missione educativa delle FMA (LOME), Leumann-Torino, Elledici 2005.

³ Ispettorie FMA d'Italia, "Perché la vostra gioia sia piena". Criteri operativi per le Ispettorie d'Italia a partire dalle Linee Orientative per la Missione Educativa delle FMA, Vittorio Veneto (TV), TIPSE 2008.



Nella parte centrale, sono presentate, in linea con il Capitolo Generale XXIII, le scelte prioritarie e modalità d'azione per l'animazione educativo-pastorale dell'ispettoria: la formazione per la missione, la corresponsabilità, il coordinamento per la comunione, il protagonismo giovanile in un'ottica di corresponsabilità.

Nella terza parte troviamo gli ambienti educativi in cui operiamo in Lombardia e Svizzera: sono i luoghi nei quali si traducono operativamente le presenti Linee e si realizza insieme, nella corresponsabilità, la missione educativa.

Degni di nota sono i due allegati: le prospettive pedagogiche di riferimento riprese dalle *Linee Orientative per la Missione Educativa delle FMA* e i criteri a partire dalle prospettive stesse: è una scelta fondamentale che contribuisce a riconoscere in modo esplicito ed unitario il quadro di riferimento teologico, antropologico e pedagogico delle LOME.

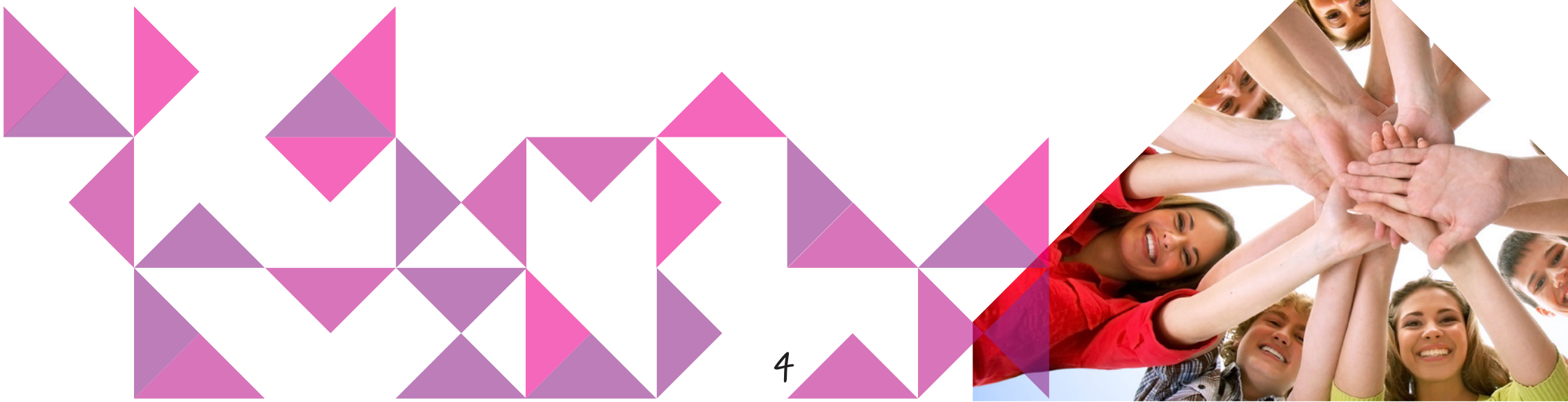
Le Linee Educativo-Pastorali "*Abitare l'incontro per generare alla vita*" sono un testo che **continua online** con sette parole ispiratrici, trasversali e soprattutto orientate al rinnovamento della nostra missione educativa ed evangelizzatrice: si tratta di parole di profonda natura carismatica salesiana attinte dal cuore della tradizione ed anche dal cammino più attuale dell'Istituto, parole che indicano l'oggi della Chiesa che vuole "recuperare la freschezza originale del Vangelo" e parole della cultura contemporanea. Queste sette parole continueranno ad evolvere, ad essere approfondite e completate con l'esperienza, il pensiero e gli scritti sempre più aggiornati e recenti e tutti vi potremo accedere connettendoci nel mondo dell'web.

È anche questa una chiara indicazione di conversione della nostra pastorale, che ha bisogno di sviluppare una cultura adeguata anche ai nuovi linguaggi.

A tutti il ringraziamento sincero per l'apporto competente e appassionato offerto per la redazione delle Linee, unito all'augurio di rendere realtà il sogno di essere Comunità Educanti che avviano processi più che occupare spazi e accompagnano i giovani all'incontro con Gesù attraverso una pedagogia d'ambiente radicata nel Sistema Preventivo.

Milano, 31 gennaio 2017

Suor Maria Teresa Cocco
Ispettrice



IDENTITÀ DELLA NOSTRA MISSIONE EDUCATIVA SALESIANA

LA NOSTRA MISSIONE IN LOMBARDIA

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Ispettorìa Lombarda "Sacra Famiglia", presente in Lombardia e Svizzera, attua il carisma educativo di Don Bosco e di Madre Mazzarello in comunione e in collaborazione con la Chiesa locale.

Come Figlie di Maria Ausiliatrice siamo inserite nella missione evangelizzatrice della Chiesa e siamo chiamate a testimoniare la novità del Vangelo nello stile del "Da mihi animas cetera tolle", realizzando un progetto di educazione integrale in dialogo con i segni dei tempi e dei luoghi, con particolare attenzione alle situazioni di periferia ed esclusione. Operiamo in sinergia con Enti e Istituzioni pubbliche e private e ci impegniamo a vivere e promuovere la "**cultura dell'incontro**" come via di umanizzazione e di **conversione pastorale**.

L'azione pastorale dell'Ispettorìa Lombarda "Sacra Famiglia" si fonda sul Sistema Preventivo, spiritualità del quotidiano e stile di relazione, che pone al centro lo sviluppo della persona nel suo processo di crescita umana integrale e si realizza nella prassi educativa all'interno dei diversi ambienti operativi, in collaborazione con i laici, i Salesiani di Don Bosco, la Famiglia Salesiana, gli Enti parrocchiali e le Istituzioni educative presenti sul territorio.

Essa si esprime nell'offrire proposte culturali e formative, curando in particolare gli itinerari di educazione alla fede e cammini vocazionali, nei seguenti contesti diversificati: percorsi di istruzione e formazione primaria, secondaria e formazione professionale; collaborazione con la Chiesa locale per l'attività di evangelizzazione e di animazione educativo-pastorale; collegi universitari; casa famiglia; associazioni del tempo libero e di volontariato attivo; attività psicopedagogiche di supporto e formazione per educatori e genitori.

Soggetto della missione educativa, nello stile voluto e realizzato da Don Bosco e Madre Mazzarello, è la Comunità Educante. In essa è resa visibile e credibile una testimonianza di vera fraternità, nello spirito di famiglia, nella differenziazione dei ruoli e dei compiti e nella specifica vocazione di ciascuno.



LE POVERTÀ CHE CI INTERPELLANO

La speranza è l'atteggiamento e la prospettiva da cui guardiamo il mondo e ci lasciamo interpellare dalle sue sfide. Per noi Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia i giovani sono il luogo in cui Dio ci parla, ci incontra, ci trasforma e ci invia per essere, insieme a loro, corresponsabili della "casa comune" che ci viene affidata. Insieme ci lasciamo stimolare per metterci in ricerca, ascolto profondo e dialogo. Crediamo che il carisma salesiano è risposta alle domande di vita e di educazione dei giovani, per questo ci impegniamo a rispondere alle povertà di oggi riaffermando il criterio oratoriano come principio educativo e di prassi pastorale.

La nostra missione, che ci vede impegnati in maniera integrale a servizio di ogni giovane, viene interpellata in modo particolare da una quadruplici povertà, che riconosciamo nei nostri destinatari a livelli e in modalità diverse:

- povertà fisica o economica: mancanza di beni di prima necessità, disoccupazione, precarietà di alloggio, disturbi fisici, di apprendimento, disabilità, ecc.;
- povertà culturale: analfabetismo, inaccessibilità all'istruzione, povertà di linguaggi, scarsa professionalità, limitate prospettive di futuro e di integrazione sociale, ecc.;
- povertà di relazioni: indebolimento o perdita dei legami familiari, affettivi, sociali; solitudine, isolamento, esclusione, difficoltà di comunicazione, fuga nel mondo virtuale, globalizzazione, ecc.;
- povertà spirituale: mancanza di orientamento, vuoto interiore, indebolimento o perdita dei valori, mancanza di senso e di prospettiva futura, incapacità progettuale, ecc..¹

Davanti a queste povertà siamo interpellate a:

- ridare nuova visibilità e valore alla nostra missione di consacrate, autentica esperienza di fraternità, testimoni di un modo diverso di essere e agire, improntato alla riscoperta di un **nuovo umanesimo** come via di evangelizzazione e di educazione;
- metterci in ascolto della realtà partendo dai giovani, con uno sguardo di benevolenza e fiducia, per comprendere la loro vita e imparare a "esserci" senza fretta;
- costruire relazioni mature con il coraggio di aprire le strutture, le menti, i cuori, recuperando il tratto peculiare dell'educazione cristiana;
- riappropriarci della dimensione sapienziale e spirituale del sapere, riscoprendo il compito dell'educatore nel suo essere "maestro di vita", che testimonia l'incontro con Cristo e il compimento dell'identità dell'uomo.

¹ Cfr. Kasper W., *Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana, Queriniana, Brescia, 2015, (216-217)*



Vogliamo cogliere le sfide che ci interpellano facendole diventare opportunità, perciò riaffermiamo la necessità di:

- rispondere al bisogno di interiorità andando oltre la logica della società materialista, consumista e individualista. Ciò richiede radicamento interiore per superare l'egocentrismo pastorale e passare dall'annuncio di se stesso alla testimonianza dell'incontro con Gesù;
- creare spazi di fiducia e protagonismo dei giovani nella logica della gratuità e della responsabilità, in cui mettere al centro la persona nel proprio cammino di ricerca di senso;
- andare al passo con gli ultimi, superando la **"cultura dello scarto"**, per dare il nostro personale contributo allo sviluppo umano e culturale di chi è escluso perché "inefficiente";
- educare al "saper essere" nello stile della gioia salesiana per aiutare a crescere persone all'altezza della loro umanità nella misura di Cristo;
- educare ad assumere la responsabilità del tempo e della storia (dimensione sociale), sviluppando la capacità di lettura critica della realtà;
- scegliere la via culturale come prospettiva di futuro e inclusione sociale, facendo della scuola e della formazione professionale il luogo di iniziazione ad un umanesimo condiviso e parte integrante dell'azione evangelizzatrice.



SISTEMA PREVENTIVO VIA PRIVILEGIATA DI EDUCAZIONE

La nostra missione educativa si esprime nella pedagogia del sistema preventivo, originale sintesi di educazione ed evangelizzazione. Rileggere nel contesto odierno, alla luce del Magistero della Chiesa e dell'Istituto, i tre cardini del sistema preventivo - ragione, religione e amorevolezza - significa educare a pensare, ad entrare in relazione con se stessi e gli altri, educare alla trascendenza.²

Come Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia scegliamo queste vie preferenziali:

educare a pensare:

- educare ad un pensiero culturalmente fondato, propositivo e consapevole dell'impatto sociale dell'educazione nella promozione del bene comune;
- promuovere una cultura che sappia abitare le relazioni, vivendole come opportunità per riflettere, pensare e decidersi e come sollecitazione al cambiamento;
- educare i giovani ad una cittadinanza attiva e responsabile capace di incidere nel sociale;
- abitare il mondo digitale con vigilanza continua e intelligenza critica, per promuovere cultura e bellezza nella consapevolezza che l'educazione "è cosa di cuore".

Educare ad entrare in relazione:

con se stessi:

- avviare cammini attenti allo sviluppo cognitivo, affettivo, emotivo, relazionale;
- promuovere esperienze che aiutino ad interpretare positivamente la propria storia, accogliendola come dono e aprendola con fiducia e speranza alla vita;
- favorire spazi e tempi di riflessione personale per riconoscersi persona capace di pensiero e scelte autonome;
- offrire spazi di preghiera e incontri che aiutino ad aprirsi al trascendente;
- coniugare fiducia e amorevolezza per accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita e maturazione, in cui far convergere l'azione di Dio, l'apertura allo Spirito Santo e il coraggio di una risposta vocazionale chiara e libera;

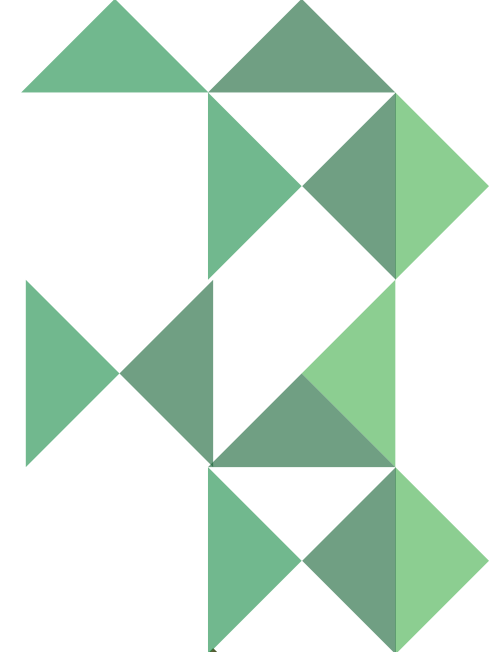
² Cfr. Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Programmazione degli ambiti del Consiglio Generale 2015-2020, Roma, 2015

con gli altri:

- offrire cammini pastorali attenti all'inclusione e alle periferie giovanili, per promuovere la cultura della solidarietà in uno stile di vita sobrio e radicato nel Vangelo;
- riscoprirsi comunità che vive la propria fede come esperienza di corresponsabilità educativa, capace di creare rete e suscitare nuove sinergie per la crescita dei giovani;
- favorire il protagonismo dei giovani come esperienza di corresponsabilità apostolica, nella logica del servizio e del dono;
- formare educatori e adulti, con particolare attenzione alle famiglie, al fine di creare un ecosistema educativo che divenga scuola di vita e di relazioni per le giovani generazioni.

Educare alla trascendenza:

- facilitare l'incontro con Gesù nelle esperienze di vita educando la fede e alla fede;
- accompagnare i giovani nel loro processo di crescita e formazione umana e spirituale, aiutarli a riconoscere il Signore e a lasciarsi trasformare dall'incontro con Lui;
- testimoniare la bellezza e il fascino della vita consacrata come esperienza di "umanità in uscita" e vivere autentici cammini di conversione all'essenziale, che sappiano parlare alla vita dei giovani di oggi;
- accompagnare i giovani a scoprire il loro progetto di vita a partire dalla quotidianità e a saperlo vivere con fedeltà.



LO STILE DELL'AZIONE PASTORALE

Il sistema preventivo ha come fondamento il criterio dell'Incarnazione, che colloca la missione educativa nella visione della salvezza cristiana come salvezza integrale di tutta la persona e pone al centro il protagonismo del giovane, affinché possa maturare in tutte le dimensioni che lo costituiscono. Tale finalità si persegue coniugando le quattro prospettive pedagogiche tra loro strettamente integrate. (Allegato 1 e 2)

Il criterio dell'Incarnazione, per noi Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia, diviene stile di vita che si traduce in particolare nella testimonianza, nella prossimità, nell'essenzialità.

Testimonianza

Testimoniare è abitare la relazione con l'Altro e con gli altri, per essere segno eloquente di vita evangelica e di umanità.

Nell'orizzonte dello stile educativo salesiano, la testimonianza si radica nell'ascolto quotidiano della Parola e nella vita sacramentale e comunitaria e rappresenta la capacità educativa di dare significato e valore al desiderio di felicità dei giovani.

Essa si esprime attraverso:

- l'appartenenza carismatica che è dono ricevuto, da custodire e fare crescere, per creare un ambiente aperto e favorevole alla maturazione di ogni persona;
- la compartecipazione del dono carismatico ai laici, per vivere una forte esperienza di spirito di famiglia e relazioni interpersonali umanizzanti nella missione educativa comune;
- la comunione generata dalla condivisione gioiosa della stessa fede, che diviene cura della vita e proposta vocazionale;
- l'avvio di esperienze concrete di corresponsabilità nei diversi ambienti educativi;
- la cura nel vivere la corresponsabilità come stile di relazione e modalità operativa a tutti i livelli.

Prossimità

Vivere la prossimità implica il decentramento da sé, per rendere ragione della speranza che abita la propria esistenza e trasmettere il desiderio di bene e la passione educativa come **arte dell'accompagnamento**.

In ambito salesiano la prossimità si esprime attraverso lo "stare con" i giovani, condividendo la quotidianità della vita, aprendosi alla dimensione della solidarietà nello spirito di famiglia, attraverso un cammino di educazione che porta all'incontro con il Signore Gesù.

Essa si esprime attraverso:

- il fare esperienza di misericordia accolta e donata, per riaffermare il valore della persona e assumere la cura educativa;
- l'educare all'incontro, valorizzando l'esperienza umana come tratto specifico della persona, che si pone in atteggiamento di apertura, ascolto, dialogo e confronto;
- l'"uscire" come stile che favorisce la relazione nell'esperienza della vicinanza, imparando ad "accorgersi" dell'altro;
- l'educare alla vita buona del Vangelo, attraverso esperienze di preghiera e di servizio, per vivere lo stile di vicinanza verso i più piccoli e i più poveri.



Essenzialità

Per giungere all'essenzialità dell'annuncio, la "nuova evangelizzazione" ha bisogno di apostoli capaci di vivere dell'essenziale e di eliminare ciò che è superfluo.

Assumere l'essenzialità come criterio e valore, necessita il coraggio di eliminare "tutto ciò che è superfluo", per liberare quelle energie che ridonano la gioia essenziale della vita. Essa pone l'esigenza dell'asceti e della temperanza, per costruire identità libere e capaci di autentico discernimento.

Nel contesto salesiano l'essenzialità si identifica principalmente nell'assunzione della povertà evangelica, la quale è principio per vivere la relazione, dando qualità alla presenza educativa, imparando a lavorare insieme in modo responsabile e divenendo aperti ma vigili nel modo di rapportarsi e nell'uso dei social media.

Essa si esprime attraverso:

- il processo di maturazione personale del senso autentico della povertà evangelica;
- il cammino di conversione all'essenziale come disponibilità all'ascolto profondo della propria vita, per uscire dall'autoreferenzialità e aprirsi ad un'esperienza umana e spirituale;
- il coraggio di scelte di sobrietà di vita e di relazioni, per dare qualità all'incontro;
- la necessità di definire spazi e tempi, per gestire e utilizzare in modo responsabile i social media come strumento di sola azione pastorale.



SCELTE PRIORITARIE E MODALITÀ DI AZIONE

Come Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia, in linea con il Capitolo Generale XXIII, abbiamo individuato alcune scelte prioritarie e modalità di azione per l'animazione educativo-pastorale dell'Ispezzoria.

LA FORMAZIONE PER LA MISSIONE

La formazione pastorale è compito e impegno di tutta la Comunità Educante, che insieme condivide la missione educativa attraverso ruoli diversificati e complementari. La formazione per la missione abilita a creare una visione comune e a promuovere azioni convergenti dal punto di vista educativo. Essa richiede accompagnamento per approfondire la propria vocazione e dare qualità alla propria professionalità.

Particolare importanza ed attenzione ha l'assimilazione del carisma salesiano, in particolare gli elementi del sistema preventivo. L'umanesimo pedagogico cristiano è l'orizzonte antropologico nel quale si fonda la formazione pastorale di Figlie di Maria Ausiliatrice e laici, ma anche l'azione preventiva nel processo di educazione integrale dei giovani.

Alla base della formazione e della proposta culturale-educativo-pastorale poniamo come prospettiva antropologica e teologica il principio della logica eucaristica di "donazione-ricezione": sull'esempio del figlio di Dio, l'amore del Padre ricevuto in dono diventa testimonianza vissuta come dono di sé.³ Coscienti dell'importanza della formazione per la missione, in linea con il Capitolo XXIII, scegliamo di investire maggiori energie e risorse nel formare persone qualificate, affinché acquistino competenze comunicative necessarie all'annuncio del Vangelo attraverso l'azione educativa.⁴

L'Ispezzoria Lombarda "Sacra Famiglia" attua il percorso formativo coerentemente con la propria missione, facendo del carisma la forza attraverso cui porre semi di novità evangelica.

Con questa attenzione, le realtà pastorali delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Lombardia promuovono:

- percorsi di formazione carismatica e pastorale condivisa tra Figlie di Maria Ausiliatrice e laici;
- percorsi di formazione specifica per i diversi ambienti educativi;
- un cammino educativo-pastorale unitario per tutte le fasce d'età, pur nella specificità dei cammini attraverso l'elaborazione di itinerari vocazionali e di educazione alla fede;
- la formazione ai nuovi linguaggi, con particolare attenzione al mondo digitale e dei new social media;
- la cura dell'accompagnamento vocazionale sia personale sia comunitario;
- percorsi di sensibilizzazione, di presa in carico e di solidarietà nei confronti dei fenomeni di immigrazione.

³ Cfr. Sala R., "Incarnazione e donazione. Un binomio vincente per la presenza e qualità alla nostra pastorale giovanile", *Note di Pastorale Giovanile*, Roma, Marzo 2015, n° 3

⁴ Cfr. *Figlie di Maria Ausiliatrice, Allargate lo sguardo. Con i giovani missionarie di speranza e di gioia. Atti del Capitolo Generale XXIII delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 2014, 66/5.

LA CORRESPONSABILITÀ

L'esperienza che fonda e significa la Comunità Educante è la corresponsabilità educativa tra Figlie di Maria Ausiliatrice e laici. Si esprime nella complementarità dei diversi apporti, a seconda dei ruoli e dei compiti specifici, e testimonia la ricchezza e la bellezza delle singole vocazioni accomunate dalla comune missione educativa.

Il reciproco scambio di doni e di esperienze testimonia una ricchezza di vita tale da garantire la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune, nella condivisione di un'alleanza educativa che pone al centro i ragazzi nel cammino di maturazione della loro identità cristiana, affinché arrivino a scoprire il loro progetto di vita per viverlo come impegno nella Chiesa.⁵

La corresponsabilità porta con sé un vantaggio di grande attualità proprio nel tempo in cui viviamo, perché il servizio agli altri crea un naturale superamento dell'autoreferenzialità a cui è piegato l'uomo del nostro tempo.

Essa si concretizza attraverso:

- la compartecipazione del carisma da parte della comunità religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- l'assunzione e la realizzazione del progetto educativo e pastorale da parte delle diverse componenti della Comunità Educante (nucleo animatore) che, condividendo la fede nel Signore Gesù, vivono l'esperienza di comunione e attuano l'azione evangelizzatrice e formativa nello stile salesiano;
- la condivisione della missione nei vari ambienti educativi e nell'assunzione di diversi ruoli di responsabilità, divenendo corresponsabili nelle scelte e nelle azioni;
- la crescita nell'assunzione del carisma come stile di relazione, esperienza di spiritualità e prassi educativa e pastorale;
- la partecipazione ai momenti di formazione specifica ed esperienze di condivisione di vita;
- la collaborazione nella progettazione e realizzazione di percorsi, iniziative, eventi, attività, ecc..

⁵Cfr. *Ispettorie Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia, Qualcosa di immensamente bello. L'animazione vocazionale delle FMA in Italia, Conegliano (TV), 2012, p. 35*



IL COORDINAMENTO PER LA COMUNIONE

Come Figlie di Maria Ausiliatrice scegliamo di assumere e attuare il coordinamento per la comunione come stile di animazione pastorale per favorire la responsabilità e il servizio, coinvolgendo tutte le risorse presenti attorno alla realizzazione della missione tra i giovani.

Esso promuove sia l'unità vocazionale sia la qualità della presenza educativa, chiede un cambio di mentalità per assumere la logica della progettualità e dei processi e per realizzare una pastorale unitaria. È inteso come strategia relazionale finalizzata alla crescita di ogni persona e si esprime in uno "stile di lavoro d'insieme" che favorisce scambio di risorse e creatività pastorale, in un'ottica di comunione.

L'animazione pastorale a livello ispettoriale si realizza attraverso:

L'Ispettrice e il suo Consiglio: all'Ispettrice con il suo Consiglio compete una funzione fondamentale di impostazione della vita e dell'azione pastorale dell'Ispettorato. Il suo compito è di abilitare costantemente le comunità a dare risposte significative alla situazione giovanile; orientare, secondo le situazioni e le risorse, le finalità che si vogliono raggiungere; individuare le priorità da privilegiare, le strategie da adoperare, le risorse da sviluppare.

La Consigliera dell'ambito educativo-pastorale: cura l'unità organica e la fedeltà al carisma salesiano dell'azione pastorale che si realizza nell'Ispettorato e le scelte e le azioni specifiche che riguardano l'educazione dei giovani.

Coordina la commissione pastorale e i gruppi operativi e, nella logica del coordinamento per la comunione, collabora con le Consigliere degli altri ambiti di animazione e lavora in rete e in sinergia con le responsabili delle diverse Associazioni. Coordina, in collaborazione con i Salesiani dell'Ispettorato Lombardo Emiliano e alle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Emiliano "Madonna del Cenacolo", l'animazione del Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia ed Emilia Romagna e l'animazione vocazionale.

La commissione pastorale e gruppi operativi: La Commissione Pastorale è composta da membri rappresentativi dei diversi ambienti educativi. La commissione e i gruppi operativi coadiuvano la Consigliera di Pastorale nell'animazione dell'Ispettorato con l'apporto specifico del loro ambito di competenza. Sono una risorsa di pensiero (commissione) e di animazione concreta (gruppi).

IL PROTAGONISMO GIOVANILE IN UN'OTTICA DI CORRESPONSABILITÀ

L'attenzione a promuovere il protagonismo giovanile è un tratto essenziale della pedagogia salesiana che vede nei giovani non solamente i destinatari dell'azione pastorale, ma gli stessi protagonisti.

Il Capitolo Generale XXIII, infatti, afferma: "Per concretizzare il nostro essere con i giovani, occorre assumere una mentalità più aperta ad accoglierli; così da vincere la paura di stare con loro. Se consideriamo i giovani come protagonisti dell'evangelizzazione di altri giovani, non li vediamo più solo come destinatari, ma saremo coinvolti insieme in processi formativi di qualità".⁶

Il giovane da sempre soggetto che riceve e dona, diviene adulto nel momento in cui vive il suo essere soggetto donante. All'interno del carisma salesiano questa fase evolutiva, tipica dell'età giovanile, diviene esperienza di crescita significativa, in quanto aiuta i giovani a vivere il protagonismo educativo nei confronti di altri giovani. È attraverso la capacità di coinvolgimento attivo che il giovane sperimenta e conosce, a titolo personale, la peculiarità carismatica che si connota come tratto educativo non solo in senso esecutivo, ma anche come capacità riflessiva, di progettazione, di reale corresponsabilità nella missione apostolica.

Si tratta di uno stile che è sia spiritualità sia prassi metodologica e che nasce e si radica nella convinzione che i giovani sono i protagonisti del cambiamento. Le diverse esperienze di servizio e di donazione autentica sono essenziali per alimentare e consolidare la passione educativa e l'attenzione all'altro, nella dimensione della prossimità e della cura. Don Bosco ne ha fatto il paradigma di tutto il suo sistema e la sua esperienza formativa, avviando la sua opera apostolica con i suoi giovani dell'oratorio. In continuità con l'intuizione pedagogica di Don Bosco, oggi, Papa Francesco ci ripete: "Sapete qual è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? Un altro giovane. Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi".⁷

Consapevoli del dono ricevuto e dell'importanza di rendere i giovani di ogni tempo parte viva della Chiesa in cammino e "attori" del processo di evangelizzazione giovanile, l'Ispettorato Lombardia promuove il protagonismo giovanile in un'ottica di corresponsabilità favorendo:

- la scelta di stare con i giovani per aiutarli a scoprire se stessi e a dare significato alla propria vita, perché possano essere liberi da tutti quei condizionamenti che ne limitano l'espressione e il protagonismo, dando invece voce alle loro domande e alle loro speranze;
- l'offerta di esperienze graduali di servizio e di impegno apostolico, che li aiutino a realizzare personalmente l'integrazione della loro fede con la vita;
- la partecipazione dei giovani alla vita sociale del proprio territorio, con un impegno personale e diretto, attraverso il quale favorire la loro crescita umana e spirituale;
- il coinvolgimento corresponsabile dei giovani nella missione apostolica come protagonisti dell'annuncio e della testimonianza evangelica;
- la possibilità di offrire comunità in cui i giovani possano sentirsi a casa, per costruire percorsi e occasioni di progettazione partecipata, in cui al tempo del gioco e della socialità, si affianca il tempo del progetto, dell'impegno e delle responsabilità nella realizzazione di iniziative condivise.

⁶Cfr. Papa Francesco, *Eucarestia conclusiva - GMG 2013*

⁷Cfr. *Figlie di Maria Ausiliatrice, Allargate lo sguardo. Con i giovani missionarie di speranza e di gioia. Atti del Capitolo Generale XXIII delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA, 2014, 66/5.*



PREMESSA

L'Associazione Ciofs-Scuola Lombardia è nata nell'anno 2006 per dare veste formale alle attività di promozione e accompagnamento delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Lombardia, progettate e attuate dalla "Commissione Scuola Lombardia", costituita da Figlie di Maria Ausiliatrice delle tre Ispettorie Lombarde.

L'articolo 6 dello Statuto Ciofs-Scuola FMA 2005 prevede la promozione di Associazioni regionali che possono assicurare "una più reale rispondenza delle attività alle esigenze territoriali".

Con l'Assemblea del 15 ottobre 2006, che elegge il Consiglio Direttivo regionale, ha inizio l'attività dell'Associazione Ciofs-Scuola Lombardia: sono soci tutte le scuole di ogni ordine e grado dell'ispettoria ed anche persone singole, appartenenti alle scuole o con specifico interesse educativo e/o scolastico. La finalità che l'Associazione Regionale deve perseguire è: "promuovere – attraverso scuole di ogni ordine e grado – attività di carattere educativo, culturale, formativo/professionale, che contribuiscono ad un autentico processo di promozione umana, civile, morale della comunità regionale".

(Statuto Ciofs-Scuola Lombardia, art. 3, comma 2)



VISION E MISSION

Obiettivo primario dell'Associazione Ciofs-Scuola è: "Formare buoni cristiani e onesti cittadini" attraverso un cammino di formazione integrale in cui si integrano fede, cultura e vita. Suo impegno è assicurare educatori capaci di promuovere nei ragazzi che frequentano le nostre scuole:

- una crescita personale pienamente umana;
- l'incontro con Gesù, Uomo perfetto che aiuta a scoprire il senso della vita;
- l'inserimento progressivo nella comunità dei credenti e nella comunità civile;
- l'impegno, la professione, la vocazione nella linea della realizzazione personale e del bene comune.

DESTINATARI

Tutti i bambini, ragazzi, adolescenti che frequentano le scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Lombardia, con preferenza dei "più poveri"; i genitori e il personale docente e non docente che, nell'impegno del servizio scolastico, condividono il progetto educativo della scuola.

SCELTE OPERATIVE

- Mettere al centro della vita scolastica e degli interessi dell'educatore la persona dell'alunno;
- accogliere ogni alunno così com'è, cercando di conquistare la sua fiducia e confidenza;
- dimostrare a ciascun alunno affetto sincero e disinteressato;
- assicurare sempre la presenza dell'educatore in mezzo agli alunni, nei momenti dell'impegno scolastico e nelle ricreazioni: "Un insegnante visto in cattedra è un insegnante, ma visto in cortile è un amico";
- far leva sulla ragione: dialogare molto coi ragazzi, soprattutto i più fragili, per maturare in loro solide convinzioni;
- predisporre un ambiente educativo ricco di valori, che stimola domande e riflessioni;
- vivere lo spirito di famiglia in cui ciascuno si senta accolto e amato in modo unico;
- curare in modo speciale l'insegnamento della religione cattolica e favorire ricerche interdisciplinari che evidenzino lo stretto rapporto fede, cultura e vita;
- patto di corresponsabilità scuola-famiglia per un'alleanza che dà efficacia a tutta l'attività scolastica.

LAVORO IN RETE

Con la modifica dell'art. 3, comma 4, lettera a dello Statuto dell'Associazione Ciofs-Scuola Lombardia, attuato lo scorso anno, si è voluto intensificare ed evidenziare il valore del coordinamento, affinché le scuole della Lombardia, che si riconoscono nello stesso progetto educativo, lo esprimano in un'identità sempre più condivisa e sempre più visibile anche all'esterno.

Attraverso il sito www.fmalombardia.it è possibile al personale della scuola, non solo entrare in contatto con la realtà dell'Associazione regionale, ma valorizzare le esperienze didattiche, le buone prassi realizzate dalle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice di ogni ordine e grado dell'Ispettorato.



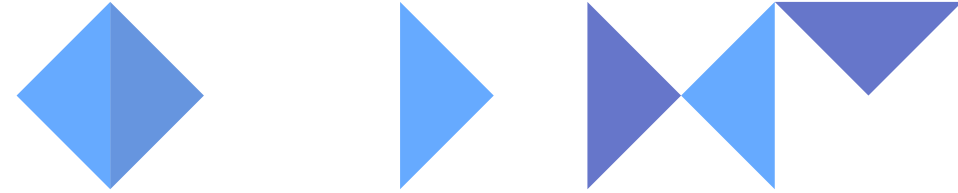
Il CIOFS-FP Lombardia è parte integrante di un insieme di Associazioni Regionali coordinate dall'Associazione Nazionale CIOFS-FP, a sua volta inserita in un sistema associativo più ampio: quello del C.I.O.F.S., Ente promosso dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ("Salesiane"). L'Associazione CIOFS-FP è nata, nella Congregazione delle FMA, come progetto concreto di offerta di servizi sociali, in continuità con l'opera iniziata da Madre Mazzarello, che nel XIX secolo ha dato vita ai laboratori di educazione e formazione delle giovani del popolo sulla scia di Don Bosco.

L'identità dell'Associazione CIOFS-FP Lombardia ruota attorno a tre cardini:

- è un *organismo di ispirazione cristiana* pronto ad interagire con la comunità ecclesiale locale;
- è *fedele al carisma dei fondatori Don Bosco e Madre Mazzarello* rivolgendosi, in modo particolare, ai ragazzi più bisognosi, per educarli secondo lo stile del Sistema Preventivo;
- è un' *Associazione giuridicamente riconosciuta e accreditata*, in grado di interagire con la comunità sociale e civile.

L'azione formativa tiene presente sia la prospettiva culturale, sia quella sociale, comunicativa e spirituale.

In particolare, l'Associazione aiuta i giovani a sperimentare il lavoro come elemento fondamentale di espressione e realizzazione di sé, come contributo personale per la costruzione del futuro della società, oltre che come sostentamento economico.



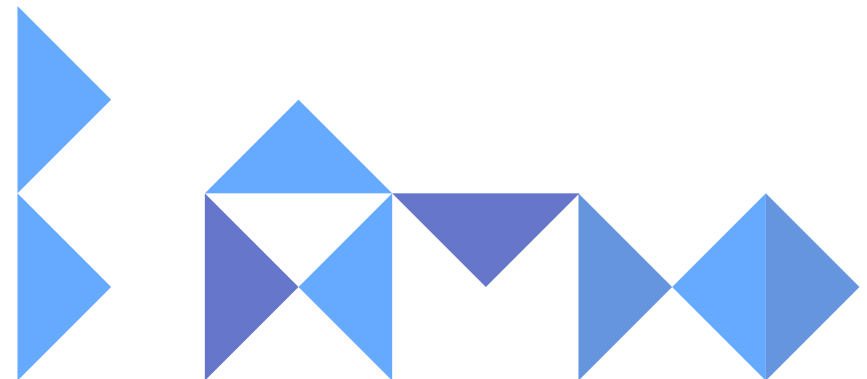
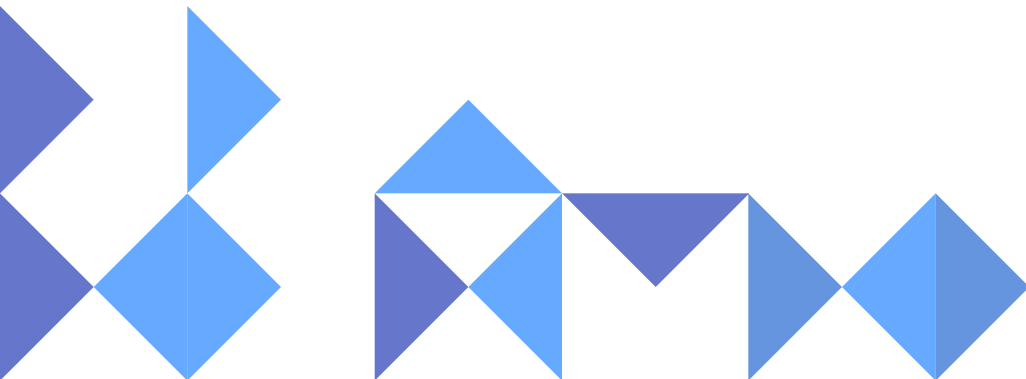
VISION E MISSION

La missione dell'Associazione è prendersi cura dei giovani offrendo loro orientamento, formazione e opportunità per l'inserimento lavorativo. La progettualità formativa, le attività di orientamento, la capacità di lavoro in rete sono strumenti al loro servizio. Facendo riferimento a valori umani e cristiani, l'obiettivo è la costruzione del progetto professionale e culturale che accompagni i ragazzi dalla formazione al mondo del lavoro.

Formare persone "felici nel tempo e nell'eternità" è la visione che l'Associazione CIOFS/FP intende realizzare attraverso:

- un'educazione fondata sui valori che danno senso alla vita;
- la valorizzazione delle potenzialità personali nel rispetto della dignità individuale;
- una formazione integrale che consenta di inserirsi con professionalità nel mondo del lavoro e nella società;
- una relazionalità aperta agli altri e al territorio nello stile della cittadinanza attiva e in spirito di solidarietà;
- la collaborazione di tutti, nella condivisione delle potenzialità di ciascuno, vissuta con vivo senso di responsabilità.

La strategia privilegiata per assicurare una efficace azione educativa e formativa è la presenza di una comunità di persone che lavorano insieme per favorire, con l'apporto di tutti, la creazione di un ambiente positivo in cui può realizzarsi la crescita integrale dei giovani fino alla pienezza della maturità umana e religiosa.



DESTINATARI

I destinatari sono ragazzi e ragazze che hanno particolare propensione all'operatività e alla sperimentazione applicata. Si tratta, per lo più, di giovani svantaggiati e più a rischio di marginalità culturale, professionale e sociale, alla ricerca di formazione, qualificazione, inserimento.

SCELTE OPERATIVE

L'apprendimento sul campo costruisce nel tempo un patrimonio di saperi, capacità e competenze.

La metodologia del laboratorio pone subito gli allievi nel contesto operativo proprio del fare e chiede la loro partecipazione attiva alla costruzione del percorso formativo e professionale.

Il dialogo con i giovani, con le loro famiglie e con i responsabili della loro crescita (docenti e imprenditori) offrono il senso di un lavoro che mette sempre al centro la persona. Nel Centro di formazione i destinatari imparano a gestire la propria crescita professionale, si confrontano con i valori proposti, diventano parte attiva del contesto sociale e civile in cui vivono.

LAVORO IN RETE

Per realizzare il suo servizio formativo, l'Associazione si propone in modo professionalmente qualificato nelle istituzioni regionali, provinciali e locali, dando il proprio apporto competente e carismatico per la promozione dei giovani. È membro del Direttivo dell'Associazione AEF, che coordina la maggior parte degli Enti di Formazione Professionale della Lombardia.



▶▶▶ ASSOCIAZIONE CIOFS-COLLEGI UNIVERSITARI

PREMESSA

Ambiente privilegiato per la continuità educativa nell'attuale situazione di adolescenza/giovinezza prolungata che caratterizza la nostra società, sono i Collegi Universitari per le giovani che studiano fuori sede.

La nostra Ispettorica – unica tra le Ispettorie d'Italia – ne ha ben tre, in tre città universitarie importanti: Milano, Pavia, Varese.

Tre strutture pienamente inserite nelle Comunità di appartenenza, con caratteristiche diverse, disponibilità di posti diversi (50,75,25) ma con unico progetto educativo.

DESTINATARI

I Collegi universitari ospitano giovani dai 19 ai 26 anni, regolarmente iscritte a percorsi universitari o comunque a corsi di diploma equiparati a corsi universitari.

Ogni eccezione è valutata dal Consiglio della casa e – a norma di legge – non può superare il 10% dei giorni complessivi di permanenza.

VISION E MISSION

Nello spirito tipico delle Case di Don Bosco e di Madre Mazzarello, i Collegi Universitari promuovono l'accoglienza e l'accompagnamento educativo e spirituale delle giovani studente universitarie, anche nella prospettiva della mobilità internazionale e si propongono come ambienti di maturazione umana, di formazione culturale e civile, di dialogo interculturale e interreligioso.

La formazione integrale delle giovani, antropologicamente ispirata ai valori cristiani e salesiani, è dunque l'obiettivo fondamentale dei Collegi Universitari, nella persuasione che la crescita della personalità, della libertà e della responsabilità individuali e comunitarie sono favorite dall'ambiente relazionale, culturale e sociale nel quale le persone vivono.

Le tre categorie tipiche della pedagogia salesiana: ragione, religione e amorevolezza sono coniugate in modo da rispettare l'adulità e il protagonismo delle giovani universitarie, pur tenendo conto della loro fragilità.



SCELTE OPERATIVE

Chiamate ad essere capaci di creatività e profezia per un futuro che andrà modificando il nostro modo di essere presenti sul territorio e nella Chiesa, in fedeltà alle indicazioni del Capitolo Generale XXIII, l'Ispettorato ILO sperimenta un nuovo modo di coordinamento unitario dei Collegi Universitari, ove un'unica coordinatrice generale sostiene e promuove la vita di tutti e tre i collegi, realizzando una progettualità sinergica che coinvolge in equipe,

- FMA incaricate, (in futuro: e/o laici)
- Animatrici di Comunità,
- Econome,
- personale amministrativo e di servizio.

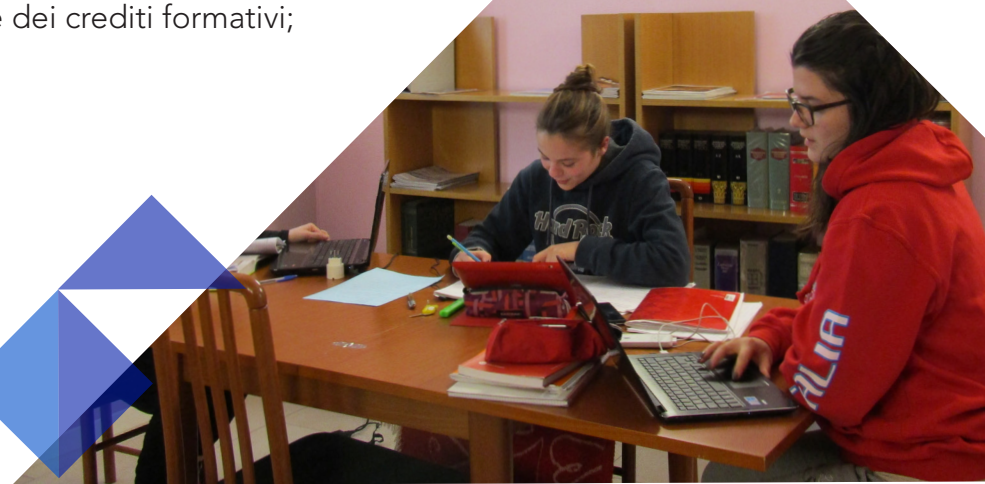
Una sfida che ci accingiamo a sperimentare e che speriamo porti buoni frutti.

Le finalità del Collegio Universitario quindi, sono realizzate attraverso la crescita e lo sviluppo della community che promuove attività culturali e attività ludico – ricreative – sportive, laboratori di ricerca, programmi formativi e informativi, progetti di tutorato, di volontariato e di animazione spirituale.

LAVORO IN RETE

Le scelte operative sopra esposte già esprimono la scelta di *lavoro in rete ad intra*. Ma questo non garantirebbe la realizzazione dei nostri obiettivi. Rimane quindi fondamentale la collaborazione progettuale e operativa con:

- i dieci Collegi appartenenti a CIOFS/Collegi e residenze universitarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- l'Associazione ACRU (Associazione Collegi e Residenze Universitarie di Ispirazione Cristiana) di cui i nostri Collegi sono Soci Fondatori;
- le altre Associazioni CIOFS presenti in Ispettorato per le loro specifiche caratteristiche: sport – cultura – volontariato;
- il MGS (Movimento giovanile salesiano);
- la pastorale universitaria delle singole diocesi;
- le iniziative delle Università per il tempo libero degli studenti e per l'acquisizione dei crediti formativi;
- le proposte cittadine per il mondo universitario.



▶▶▶ ORATORIO – CENTRO GIOVANILE

PREMESSA

L'oratorio in Lombardia si inserisce nelle numerose agenzie educative presenti nel territorio. A tal proposito la regione Lombardia lo riconosce come "uno dei soggetti sociali ed educativi della comunità locale".

Gli oratori, delle dieci diocesi Lombarde, svolgono attività di pastorale giovanile e di educazione cattolica e hanno una funzione formativa più ampia verso il mondo giovanile (sport, doposcuola, teatro, musica, sostegno a ragazzi in difficoltà, promozione del volontariato, alfabetizzazione, animazione del tempo libero).

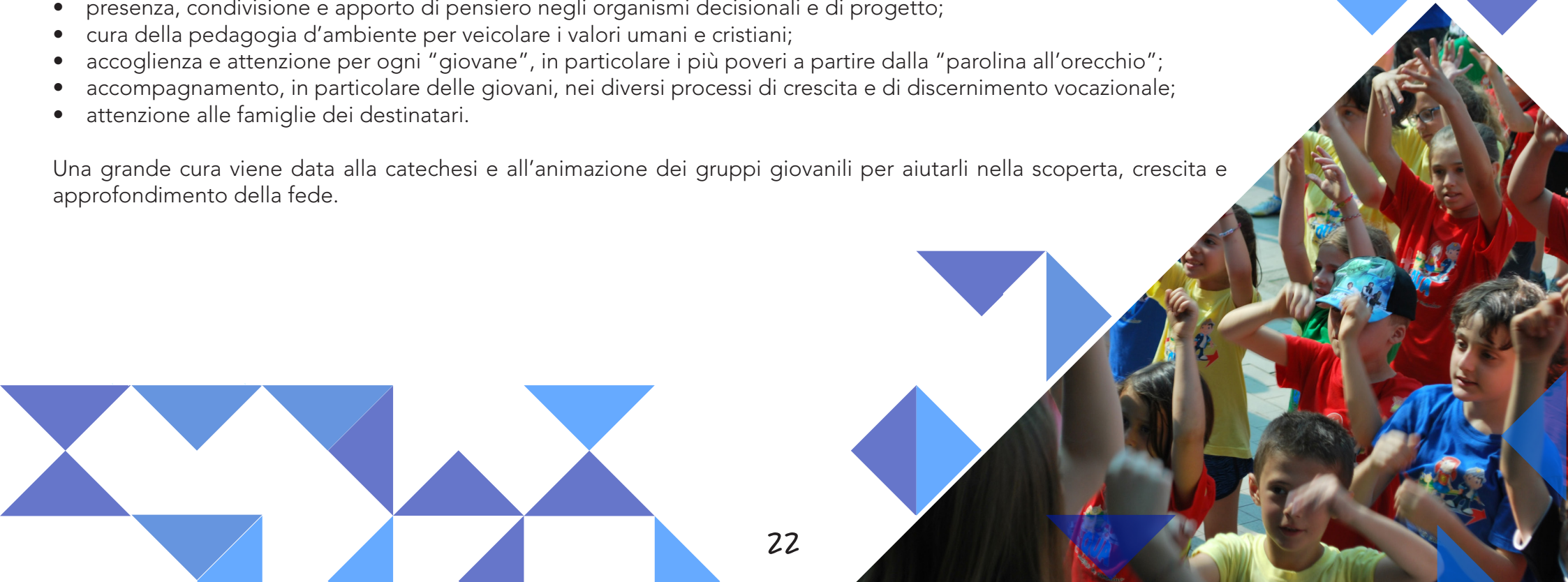
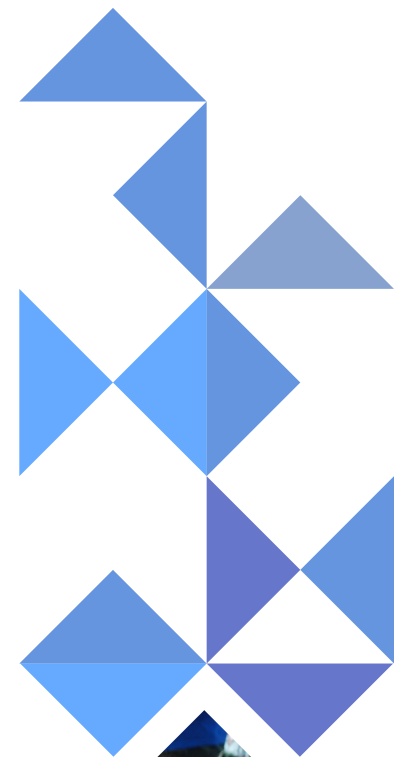
Noi, con la nostra presenza sul territorio, ci inseriamo, con diversi ruoli e funzioni, all'interno degli oratori e delle parrocchie delle Diocesi di: Brescia, Lodi, Milano, Pavia, Como.

VISION E MISSION

Con la nostra presenza negli oratori diocesani portiamo, nell'educazione formale e non formale, la spiritualità del Sistema Preventivo, in particolare:

- presenza, condivisione e apporto di pensiero negli organismi decisionali e di progetto;
- cura della pedagogia d'ambiente per veicolare i valori umani e cristiani;
- accoglienza e attenzione per ogni "giovane", in particolare i più poveri a partire dalla "parolina all'orecchio";
- accompagnamento, in particolare delle giovani, nei diversi processi di crescita e di discernimento vocazionale;
- attenzione alle famiglie dei destinatari.

Una grande cura viene data alla catechesi e all'animazione dei gruppi giovanili per aiutarli nella scoperta, crescita e approfondimento della fede.



DESTINATARI

La nostra presenza è in prevalenza nei cammini di iniziazione cristiana, mentre la presenza dal post cresima ai giovani è numericamente inferiore. Alcune presenze sono sui gruppi giovanili con un'attenzione specifica nel campo di animazione e di impegno nella comunità cristiana.

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, nel contesto in cui si trova ad operare, offre un'attenzione particolare alle famiglie dei destinatari.

SCELTE OPERATIVE

- Formare le Figlie di Maria Ausiliatrice che operano negli oratori sull'attualizzazione del Sistema Preventivo e sulle nuove sfide (in particolare comunicativa).
- Costituire il Gruppo oratorio per dare linee di azione e possibilità di formazione attraverso la proposta di materiale selezionato su temi specifici.
- Essere disponibili a dare risposta alle richieste di presenza alle proposte formative diocesane.

LAVORO IN RETE

Un forte lavoro in rete si attua con le Diocesi, le singole parrocchie e altre agenzie educative dei diversi territori. Significativa è l'opportunità che ci viene offerta di partecipare agli incontri mensili dell'ODL (Oratori Diocesi Lombarde).



PREMESSA

Il Vides Lombardia è un'associazione di volontariato giuridicamente costituita a Varese con atto notarile del 10 Maggio 1994, atto registrato a Luino il 27 Maggio 1994, promossa dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con provvedimento del n° 1066 del 17 Marzo 1998 viene iscritta nel Registro Generale Regionale del Volontariato della Regione Lombardia.

In qualità di delegazione regionale, è socia del VIDES ITALIA - associazione nazionale e Organismo Non Governativo.

Nello Statuto viene delineata la fisionomia e il senso operativo del Vides Lombardia: *"L'associazione ha come scopo di svolgere e di coordinare attività di volontariato sociale e internazionale, di promuovere il volontariato in tutte le sue valenze secondo i principi della solidarietà e della gratuità, con particolare attenzione all'educazione, di curare la formazione al volontariato nelle diverse aree di intervento"* (punto 3).

L'associazione opera attraverso i giovani per la promozione del volontariato e la difesa dei diritti umani, con una particolare attenzione alle diverse fasce giovanili e alla donna.

VISION E MISSION

Il **VIDES** crede nell'intuizione di Don Bosco e Madre Mazzarello che sia possibile educare i giovani a essere protagonisti della loro realizzazione. Crede che il volontariato sia un mezzo efficace per migliorare la società, sviluppando particolarmente la dimensione educativa, culturale, sociale, politica all'interno di un progetto unitario di persona ispirato esplicitamente al Sistema Preventivo di Don Bosco e agli apporti dell'esperienza educativa salesiana.

Le parole chiave:

Volontariato

- si fonda su gratuità e solidarietà;
- è intreccio di dare e ricevere;
- valorizza il tempo come dimensione dell'incontro con l'altro.

Internazionale

- è incontro di culture;
- utilizza la geografia dell'Amore;
- è un "andare oltre a sé".

Donna

- realizza azioni di promozione della donna, in particolare nei paesi più poveri/sottosviluppati.

Educazione

- promuove interventi educativi a favore di bambini soprattutto dei più poveri;
- educa e forma i volontari nello stile del sistema preventivo.

Sviluppo

- promuove lo sviluppo sostenibile attraverso la cultura del dono e del rispetto della vita.

DESTINATARI

La proposta VIDES raggiunge in modo particolare i giovani nelle diverse età, senza escludere gli adulti, nella convinzione che una società cresce e si sviluppa quanto più investe nell'educazione alla solidarietà, alla multiculturalità mantenendo viva la creatività e dinamicità dei giovani, promuovendo cultura e cittadinanza attiva.

SCELTE OPERATIVE

Il consiglio direttivo, in piena collaborazione con la commissione formazione, programma e organizza:

- attività di volontariato nel sociale sul territorio della Lombardia:
 - attività di doposcuola,
 - campi di lavoro missionari per preadolescenti e adolescenti,
 - campi di formazione al volontariato,
- percorsi di formazione al volontariato attraverso corsi intensivi, incontri e seminari di studio;
- esperienze di volontariato nazionale e internazionale per tempi brevi e lunghi;
- promozione e sostegno di Micro-progetti di sviluppo in Africa, Asia, America Latina e Medio Oriente;
- Servizio Civile Nazionale Volontario.

LAVORO IN RETE

Il Vides Lombardia opera all'interno dell'Ispettorato Lombardo delle Figlie di Maria Ausiliatrice contribuendo alla stesura e realizzazione del percorso pastorale proposto annualmente.

Tesse reti di solidarietà ed interscambio con le associazioni appartenenti alla Famiglia Salesiana e con le realtà educative e di aggregazione della Diocesi e della Regione di appartenenza presenti sul territorio. L'Associazione mantiene inoltre relazioni attive sia con l'ambito nazionale che internazionale, in particolare per i percorsi formativi dei volontari partenti.



PREMESSA

La P.G.S. è una Associazione di Promozione Sociale (APS) riconosciuta dal Ministero della Solidarietà Sociale. Viene fondata ufficialmente nel 1967 e copromossa fino al 2008 dai Salesiani di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, mediante i loro Enti CNOS CIOFS, per e coordinare ed ufficializzare la grande mole di attività ludico-sportiva che da sempre viene svolta all'interno degli Istituti e degli Oratori Salesiani. La scelta del gioco-sport è di fondamentale importanza nella pedagogia salesiana, che mira a creare "buoni cristiani ed onesti cittadini". Nel 2008, l'Ente CIOFS, pur cessando di essere Ente Promotore della PGS, continua la sua collaborazione attraverso un "Protocollo d'intesa" a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Locale. In questa ottica, orienta le associazioni dilettantistiche sportive (ADS), costituite presso le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ad affiliarsi alla PGS. Nel 1979, il CONI riconosce la P.G.S. come Ente Nazionale di Promozione Sportiva e da allora il progetto P.G.S. viene proposto anche al di fuori del mondo salesiano.

VISION E MISIION

Il progetto della PGS nasce per attivare dinamismi sportivi in un contesto educativo, avendo come preoccupazione finale il domani dei ragazzi. Si occupa di sport per costruire nell'atleta la "Persona". Il suo obiettivo è di sviluppare le dimensioni educative, culturali e sociali dell'attività sportiva, all'interno di un articolato progetto di uomo e di società, ispirato alla visione cristiana, al sistema preventivo di don Bosco ed agli apporti della tradizione salesiana. Educare vuol dire stare accanto alle persone per aiutarle, senza sostituirsi a loro, a cogliere ed interpretare la realtà. Promuovere lo sport è un atto di estrema responsabilità per chi vuole contribuire concretamente a costruire una società sana. Porre al centro della propria promozione sportiva le giovani generazioni e la loro crescita integrale è la missione che ha dato origine alla PGS.



DESTINATARI

La "PGS" è attenta alle esigenze delle varie tappe dell'età evolutiva, pertanto i destinatari, sono bambini, ragazzi e giovani per i quali predispone un itinerario educativo che parte dalla formazione di base ludico - motoria, avvia alla formazione pre-sportiva e realizza esperienze sportive specifiche, anche agonistiche, secondo le indicazioni del CONI, finalizzate alla maturazione globale della persona. È aperta a servizi sportivi differenziati in risposta alle esigenze del territorio.

SCELTE OPERATIVE

La PGS Lombardia, per realizzare quanto sopra descritto, in collaborazione con i vari comitati provinciali e l'équipe di formazione:

- promuove Campi Scuola residenziali e non, per allenatori;
- organizza giornate di aggiornamento:
 - *motivazionale (per dirigenti e allenatori)*
 - *tecnico (relativo alla disciplina sportiva specifica)*
 - *gestionale (per dirigenti);*
- organizza per i campisti che hanno frequentato il corso di "AIUTO ALLEDOCATORE"
richiami per approfondire le tematiche sviluppate durante il Campo Scuola;
- organizza corsi:
 - *per arbitri e segnapunti;*
 - *BLSD Laico (DAE – Defibrillatore Automatico Esterno).*

LAVORO IN RETE

La PGS Lombardia, per realizzare le proprie attività sportive e formative, si avvale della collaborazione di altri Enti di Promozione Sportiva presenti nella diocesi.

Inoltre, alcuni membri referenti dell'Associazione fanno parte della Consulta Diocesana dello Sport (CDS) e partecipano, anche a livello nazionale, alle iniziative proposte.



▶▶▶ ASSOCIAZIONE TGS - TURISMO GIOVANILE E SOCIALE

PREMESSA

L'Associazione "TGS LIFE & DREAM", nata nel 2010 intende proporre ai ragazzi e ai giovani esperienze educative arricchenti per il loro percorso di crescita nella valorizzazione di alcuni aspetti particolari a volte vissuti con superficialità e senza la scoperta di valori profondi ed interessanti. Il turismo che vogliamo proporre non è certo connotato da interessi consumistici, così come la vita di gruppo – tanto importante per i giovani oggi - è proposta con modalità e caratteristiche di sobrietà e in modo alternativo che affascinino i ragazzi; altra attenzione educativa è quella che porta al sapersi stupire di fronte alla natura e alle sue bellezze, alla scoperta del mondo come spazio dove riconoscere l'impronta di un Dio creatore.

L'associazione propone e connota le proprie scelte con un modello di vita basato sugli insegnamenti di don Bosco ed il suo amore per i giovani; tutte le esperienze sono impostate in modo da promuovere la condivisione, il rispetto, la generosità, la riflessione personale e tutto ciò che può esprimere la fede cristiana.

VISION E MISSION

IL TGS promuove il turismo in forma associativa per integrare e potenziare la formazione dei soci e contribuire all'educazione integrale dei giovani, ispirandosi ai principi educativi di San Giovanni Bosco portati avanti anche da Santa Maria Domenica Mazzarello.

Il TGS riconosce nel turismo valori fondamentali di formazione della persona, che intende declinare sulla base di scelte carismatiche irrinunciabili e qualificanti; favorisce il piacere dello stare insieme e l'elaborazione di interessi e di un linguaggio comuni; rilancia il protagonismo e l'assunzione di responsabilità e alimenta il confronto di idee, il dialogo, la reciproca conoscenza, l'unità e la solidarietà fra gli uomini.

L'attenzione al sociale porta il TGS a collaborare con le istituzioni civili e religiose per elaborare una politica turistica per i giovani ed ispirare cristianamente i progetti.



DESTINATARI

La proposta del TGS LIFE & DREAM raggiunge in modo particolare i bambini delle ultime classi della scuola primaria, i ragazzi della scuola secondaria di 1° grado e al biennio della secondaria di secondo grado.

SCELTE OPERATIVE

Il consiglio direttivo programma e organizza:

- esperienze di gruppo che permettono di incontrare personaggi e ammirare paesaggi che hanno da raccontare una cultura e una storia. Tali esperienze permettono di "sfidare" un po' se stessi per conoscere, magari scoprire e misurare, le proprie risorse fisiche ma anche spirituali;
- vacanze studio di lingua inglese (Summer English) che hanno come scopo di approfondire l'utilizzo pratico della lingua inglese con insegnanti di madre lingua. Tale esperienza concilia molto bene vacanza e studio affiancando alle lezioni della mattinata attività ludico-ricreative nel pomeriggio;
- incontri di amicizia per ritrovarsi come studenti e genitori in modo da rivedere i compagni conosciuti nelle esperienze estive e, attraverso le foto e i video che le hanno caratterizzate stare insieme in modo simpatico e cordiale; è anche l'occasione per farne verifica insieme ai genitori e agli organizzatori e progettare le attività.

LAVORO IN RETE

Il TGS opera all'interno dell'Ispettorato Lombardia delle Figlie di Maria Ausiliatrice contribuendo alla stesura e realizzazione del percorso pastorale proposto annualmente.

Si propone di lavorare in rete con le associazioni appartenenti alla Famiglia Salesiana e con le realtà educative e di aggregazione della Diocesi e della regione presenti sul territorio.

L'Associazione mantiene inoltre relazioni attive sia con il TGS nazionale.



PREMESSA

L'Associazione CGS – Cinecircoli Giovanili Socioculturali – è stata costituita nel 1967 dai Salesiani mediante l'Ente C.N.O.S., a cui successivamente si è unito anche il C.I.O.F.S. nella copromozione con lo scopo di promuovere e diffondere il cinema di qualità e man mano inserirsi nei vari ambiti della comunicazione, quali il teatro, la musica, il giornalismo fino alla multimedialità dei nostri giorni. I due principali poli su cui si basa l'impegno educativo delle FMA e degli SDB sono la **crescita integrale della persona** e la **presenza critica nel mondo della comunicazione**.

L'associazione è strutturata su tre livelli:

- **Nazionale** che si occupa di programmare e pianificare le politiche associative, gli appuntamenti formativi, le iniziative editoriali, gli adeguamenti legislativi;
- **Regionale** che coordina le attività dei singoli Cinecircoli presenti in regione e promuove attività di formazione per i giovani animatori;
- **Locale** che svolge in unità di intenti, ma in piena autonomia operativa, il proprio servizio di volontariato culturale sul territorio.

È riconosciuta dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

È attualmente una delle 9 Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica finanziata dal Dipartimento dello Spettacolo presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

VISION E MISSION

Il CGS si prefigge finalità educative, formative, sociali, promozionali, culturali ed assistenziali a favore dei giovani, con esplicito riferimento all'ispirazione cristiana e al sistema educativo di don Bosco.

In particolare si propone di:

- contribuire alla crescita integrale dei giovani;
- sviluppare la professionalità dei soci, la qualificazione educativa dell'animatore culturale e favorire la crescita della spiritualità giovanile;
- promuovere le dimensioni educative, culturali, sociali e politiche delle espressioni relazionali giovanili garantire appropriati servizi di promozione, di informazione, di assistenza e di coordinamento per tutti i soci.

L'Associazione C.G.S./CNOS-CIOFS, si identifica come:

- associazione culturale
- ente non commerciale
- ente di tipo associativo
- ente di promozione sociale
- associazione di cultura cinematografica
- associazione di ispirazione religiosa



DESTINATARI

La proposta del CGS è rivolta in modo particolare ai giovani delle varie fasce di età, senza comunque tralasciare le persone adulte. Risponde, anzitutto, alla “domanda educativa” della gioventù che richiede recupero di significati di maturazione personale e collettiva, di protagonismo responsabile e di partecipazione creativa ai processi di produzione e fruizione della cultura, soprattutto di quella veicolata dai mezzi di comunicazione sociale.

SCELTE OPERATIVE

- Formazione dei laici e delle FMA che operano nei CGS per riqualificare la nostra presenza professionale e carismatica;
- condivisione con le altre Associazioni del Tempo Libero e di Volontariato del cammino pastorale-educativo e di un evento interassociativo;
- individuazione di nuove strade e sinergie per garantire esperienze formative ai giovani di oggi.

LAVORO IN RETE

Il CGS regionale collabora con le altre associazioni della Famiglia Salesiana del Tempo Libero (TGS e PGS) e di volontariato (VIDES), implementando la buona riuscita delle manifestazioni. Favorisce anche iniziative con analoghe istituzioni impegnate nell'area della cultura, dello spettacolo e del tempo libero, insieme ad Enti pubblici e privati.

PREMESSA

Con le "Case Famiglia – Comunità Educative Residenziali" ci rivolgiamo ai ragazzi e alle ragazze di Don Bosco e Madre Mazzarello nel mondo contemporaneo nello stile del Sistema Preventivo dell'accoglienza e della condivisione di loro e con loro.

Esse comprendono una molteplicità di strutture con qualità e diversità proprie finalizzate a:

- *offrire* al Minore che ne ha bisogno perché allontanato dal nucleo familiare, un ambiente di accoglienza a dimensione familiare in linea con le leggi vigenti;
- *assicurargli* vitto, alloggio e tutela;
- *accompagnarlo* attraverso la scuola dell'obbligo fino ad un autonomo inserimento nel mondo del lavoro, anche dopo il compimento della maggiore età;
- *mantenere* rapporti con la famiglia e con gli Enti pubblici interessati attenti a favorire la risoluzione dei motivi che hanno portato all'affido;
- *Inserirlo* nelle strutture ricreative e socializzanti operanti nell'ambiente, nella comunità parrocchiale o nel territorio.



Contemporaneamente, ci si propone di diffondere la cultura dell'accoglienza e promuove forme diverse di volontariato e collaborazione.

A livello regionale la legge di riferimento è la L. 3/2008 che ha come finalità quella di "promuovere condizioni di benessere ed inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità e di prevenire, rimuovere o ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psicofisiche o sociali, disciplina la rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie".

Attualmente è presente sul territorio della nostra Ispettoria una sola realtà di Casa famiglia: la Fondazione 'Martinetti Lega del Bene' di Pavia che gestisce 7 Comunità educative residenziali per minori e 2 alloggi per l'autonomia autorizzate al funzionamento dagli Enti preposti nel 2001.

VISION E MISSION

Nel pensiero dei nostri Fondatori, la *Comunità* è il luogo privilegiato perché un ragazzo, una ragazza, anche caricati del peso di concreti fallimenti degli adulti, possono confrontarsi con 'altri' modelli. È un contesto dove la connotazione pedagogica prevale su ogni altra dimensione, dove l'educatore si veste di umiltà, riconosce i suoi limiti, collabora con l'equipe – Figlie di Maria Ausiliatrice e laici – come lui imperfetti, alla realizzazione di un progetto complessivo, si confronta con altri Servizi. In tale contesto ogni intervento è orientato alla rigenerazione della persona, non all'assistenzialismo, al "prendersi cura" e non solo "curare".

La forza educativa è costituita dall'assenza di ricette standard e magiche medicine in grado di "far guarire". Con la presenza dell'Educatore (= *assistenza salesiana*) e il *rapporto con il gruppo*, attraverso l'uso della parola, l'*ascolto attivo* e *strumenti consegnati nelle mani del ragazzo che può fare e sa fare*, ognuno viene accompagnato nella crescita per diventare un "adulto capace".

DESTINATARI

Sono bambini/ragazzi segnalati dal Servizio Sociale, maschi e femmine, italiani e stranieri che hanno necessità di trovare accoglienza fuori dalla famiglia di origine.

L'età d'ingresso è compresa fra i 6 e i 13 anni, inseriti nei diversi appartamenti secondo l'età.

Qualora il progetto individuale lo richieda, viene offerta la possibilità di proseguire il percorso oltre la maggiore età, nella prospettiva di raggiungere una completa autonomia di vita.

SCELTE OPERATIVE

Le scelte operative della casa-famiglia si rifanno direttamente all'opzione di stare e operare con e per i ragazzi secondo lo stile educativo di Don Bosco, il Sistema Preventivo. Esse si traducono in alcune 'parole chiave' che caratterizzano la **relazione educativa** e che permeano il vissuto relazionale della Comunità: *accoglienza* del ragazzo e *conoscenza* della sua storia personale, valorizzando quanto appreso dagli altri Servizi; *convivenza*, che si traduce nell'offrire possibilità di condividere gli affetti, di trasmettere ciò che si è, in un clima di famiglia. *Mediazione*, lo stimolare ed accompagnare il giovane nell'acquisire fiducia in se stesso favorendo il vivere la comunità da protagonista e crescendo nella *responsabilità personale*, attraverso una *micropedagogia* che lo porti al raggiungimento di obiettivi concreti, sempre più alti, e al *potenziamento dell'autoefficacia*.

C'è poi la scelta della **formazione del personale**, religioso e laico, secondo il metodo della "ricerca-azione" e cioè la valorizzazione, nell'esperienza quotidiana, dell'esperienza di altri, di studi fatti da altri: il riconoscersi protagonisti del processo formativo. Questo circolo virtuoso ci porta a non sentirci mai arrivati ma piuttosto sempre in crescita. La formazione richiede anche tempi di studio personale, di confronto, di messa in discussione della propria esperienza.

Un'altra scelta riguarda la valorizzazione di quanto può **promuovere accoglienza** del diverso da sé. In questo orizzonte va letta la promozione del volontariato come esperienza di decentramento da sé, di esercizio delle proprie potenzialità umane verso altri soggetti; integrare gli spazi tradizionali (offline) con spazi digitali (online e web).

LAVORO DI RETE

In relazione al territorio, la Comunità attua e mantiene rapporti di collaborazione con i Servizi (Servizi Sociali, Tribunale dei minori, ASL) e le altre agenzie educative presenti (Scuola, Centri di formazione professionale, Associazioni sportive, Oratori, ecc.). Cura i rapporti con i Volontari e le famiglie che l'avvicinano. In dialogo con il Consultorio e i Servizi coinvolti in progetti di affido e di adozione, accompagna le famiglie che accolgono un bambino/ragazzo della Comunità.



PREMESSA

Si ispira al Sistema Preventivo di Don Bosco e tende a promuovere e sostenere la presa di coscienza di sé nella persona, per abilitarla alla costruzione del proprio progetto di vita e sostenerla nel cammino verso la conquista della personale identità professionale e sociale

VISION E MISSION

Dalla sua fondazione intende:

- offrire servizi e progetti di orientamento e formazione a partire dalla scuola dell'infanzia;
- favorire il confronto degli interventi educativi scolastici e familiari;
- stimolare alla scoperta e alla consapevolezza delle abilità personali e sociali.

DESTINATARI

- i soggetti in età evolutiva presenti nelle istituzioni salesiane (alunni, oratoriani, atleti, ecc.);
- gli educatori (genitori, insegnanti, animatori, allenatori, ecc.).

SCELTE OPERATIVE

Attività di orientamento scolastico:

- rilevazione dei livelli di maturità scolastica, affettivo-relazionale, professionale, attraverso l'uso di strumenti di riconosciuta validità, utilizzati con precise scansioni progressive;
- attività di sportello d'ascolto (counselling): colloqui individuali di aiuto in un contesto educativo, per aiutare a focalizzare le difficoltà, scoprire e valorizzare le risorse personali atte ad affrontarle e superarle;
- incontri formativi con genitori e docenti organizzati dietro richiesta, su tematiche educativo-didattiche, al fine di poter rispondere in modo più appropriato alle oggettive necessità e richieste dei figli e degli alunni.

Laboratori a tema nelle classi:

- interventi di interazione su problematiche relative all'età evolutiva, per aiutare e favorire un buon processo di integrazione e di maturazione personale;
- sostegno psicopedagogico per soggetti in età evolutiva, nel caso di un disagio che vada oltre alla relazione di aiuto in un contesto educativo.

LAVORO IN RETE

Il Cospes lavora in rete con le istituzioni educative (scuole, associazioni, ecc.) presenti sul territorio di riferimento.

▶▶▶ ALLEGATO 1: PROSPETTIVE PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO⁸

41. Nella logica dell'Incarnazione, la pastorale giovanile pone al centro dell'azione educativa bambine, bambini, adolescenti, giovani, in particolare quelli più poveri, perché abbiano vita in abbondanza, cioè possano maturare in tutte le dimensioni della loro personalità secondo il progetto di Dio in Cristo e nella docilità allo Spirito.

Questa visione motiva l'azione delle comunità, guida l'elaborazione del progetto educativo, orienta i processi, le strategie e lo stile delle relazioni vissute nella comunità educante, valorizza gli scambi socio-culturali.

Di fronte alle odierne possibilità acquisite dalla scienza in grado di "costruire" la persona umana, per cui l'uomo e la donna non vengono più intesi come dono del Creatore, ma come prodotto di ingegneria genetica applicata indiscriminatamente, riaffermiamo la visione della persona umana immagine di Dio, creata con amore e per amore, la sua dignità e inviolabilità.

42. Il criterio dell'Incarnazione ci aiuta a comprendere il mistero di Dio e della persona umana nella loro unità e reciprocità. In ambito pedagogico questo significa riconoscere che il processo educativo e il processo pastorale devono assumere l'integralità della realtà umana.

La pienezza di tale rapporto richiede di tenere presenti alcune prospettive pedagogiche per consentire la maturazione integrale della persona secondo la proposta educativa tipica del Sistema preventivo. Tale finalità si persegue coniugando prospettive tra loro strettamente integrate: le prospettive culturale, evangelizzatrice, sociale e comunicativa. Esse sono punti di vista parziali che permettono di tenere presente la complessità e la totalità della realtà umana.

43. La preoccupazione preventiva è trasversale a tutti i processi e alle strategie educative poste in atto ed è criterio di scelta, di giudizio e di valutazione dell'azione. Essa punta alla formazione di "buoni cristiani e onesti cittadini", ripensa e reinterpreta tale finalità alla luce dell'attuale complessità, del pluralismo, della multiculturalità e multireligiosità.

⁸ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino, Elledici, 2005, pp. 33-40

La prospettiva culturale

44. La complessità del contesto socioculturale in cui viviamo richiede non solo una fede robusta e l'adesione convinta ai valori evangelici, ma anche l'elaborazione intelligente di categorie concettuali che permettano di interpretare e dare significato alla realtà in ordine alla promozione di una cultura della vita.

La dimensione metodologica della ragione che caratterizza il Sistema preventivo orienta la proposta culturale verso la scoperta dei bisogni profondi delle/dei giovani e delle loro domande in modo da risvegliare un ragionevole consenso. Orienta pure a focalizzare l'importanza della cultura, del pensiero critico, della ricerca della verità nel confronto e nel dialogo.

Questa proposta evidenzia una concezione di persona e di società che si ispira ai valori evangelici e che si pone in un dialogo rispettoso e costruttivo con le altre concezioni di vita. La nostra visione di riferimento si colloca nell'orizzonte antropologico dell'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales, tradotto a livello educativo da don Bosco ed elaborato in modo vitale da Maria Domenica Mazzarello.

45. Tale prospettiva si configura come itinerario educativo verso la conoscenza e il rispetto di se stessi, lo sviluppo dell'autonomia personale e del senso critico, l'acquisizione della capacità di scelta di fronte a situazioni diverse e contrastanti, assumendosi le proprie responsabilità, e la maturazione di una mentalità aperta e flessibile disposta alla formazione continua.

Educare promuovendo cultura significa investire coraggiosamente sulla preventività a tutti i livelli. Ciò richiede una conoscenza qualificata del Sistema preventivo che aiuta a promuovere la formazione di uomini e donne con una fede adulta, convinta e testimoniata nella realtà ecclesiale e socioculturale. Per tutti, anche per le/i giovani appartenenti ad altre confessioni religiose, il nostro modo di educare può aiutare a leggere criticamente la realtà e la cultura mediatica; può sollecitare, specialmente le giovani donne, a partecipare responsabilmente alla vita sociale, politica e ad offrire il loro specifico contributo a livello culturale e professionale.

La prospettiva evangelizzatrice

46. L'originalità della pastorale giovanile salesiana è bene espressa con la formula: «evangelizzare educando ed educare evangelizzando». Essa, infatti, mira a promuovere la giovane e il giovane nella totalità mediante l'educazione e ha come finalità ultima la salvezza in Cristo. Siamo convinti che tale processo è possibile sia che l'annuncio si possa fare esplicitamente, sia che esso si offra come valore umanamente rilevante, come nel caso di quei Paesi nei quali l'azione educativa è svolta in ambienti multireligiosi.

47. L'evangelizzazione dipende in gran parte da una buona mediazione culturale che assicura un annuncio più comprensibile del messaggio cristiano. Si tratta di un annuncio che deve poter aprire tutti, in modo particolare le giovani generazioni, all'esperienza dell'amore di Cristo perché possano giungere gradualmente a conoscerlo come il senso della vita. Nella triade del Sistema preventivo la religione è considerata da don Bosco non solo come obiettivo prioritario e come contenuto, ma anche come via alla felicità. Non bisogna certo dimenticare che l'evangelizzazione è strettamente legata alla testimonianza degli adulti e degli stessi coetanei. Per le giovani e i giovani il linguaggio più efficace e facilmente comprensibile è la vita delle educatrici e degli educatori.

48. Nel rispetto della coscienza di ciascuno si offre una proposta che stimola la domanda sul senso dell'esistenza e orienta ad accogliere la vita come vocazione accompagnando il giovane e la giovane nella scoperta-assunzione - realizzazione responsabile di un progetto di vita.

Il messaggio esplicito di fede privilegia gli elementi che caratterizzano la spiritualità salesiana: la paternità misericordiosa di Dio; la forza della grazia sacramentale; il senso ecclesiale e la presenza sollecita e materna di Maria; lo slancio missionario; il quotidiano come luogo privilegiato di incontro con Dio, di concretizzazione dei valori evangelici, di crescita vocazionale; la gioia di condividere.

49. In una realtà sempre più pluriculturale e plurireligiosa la prospettiva evangelizzatrice invita a rinnovare la passione per il primo annuncio, la catechesi, la missione ad gentes, partendo dal vangelo, dalla Chiesa come comunità dal volto umano che si rivela segno e strumento del Regno di Dio, dal dialogo con le culture e le religioni. L'evangelizzazione promuove interventi educativi che manifestano il carattere dialogico del cristianesimo, l'impegno per la ricerca della pace, la difesa della vita e dei diritti umani, la giustizia, l'operosità per un futuro più conviviale.

La prospettiva sociale

50. Le risorse educative presenti nel Sistema preventivo favoriscono la maturazione delle giovani e dei giovani come cittadini responsabili. Infatti, attraverso relazioni educative ricche di amorevolezza, mediate da educatrici ed educatori che conoscono l'arte del prendersi cura, contribuiamo alla loro crescita e ne favoriamo l'apertura all'amore solidale.

Il Sistema preventivo considera il lavoro in rete come la modalità più adatta ed utile ad incidere nelle situazioni sociali perché permette il coordinamento delle forze, lo scambio dei valori e la maturazione della mentalità di comunione, il cambiamento della realtà, partendo dai ceti più svantaggiati, attraverso una maggiore visibilità e un più incisivo impatto sociale.

51. La comunità educante è la principale protagonista di tale apertura sociale ed è chiamata a dare il suo contributo in ordine alla trasformazione delle strutture ingiuste della società. In questa prospettiva educiamo le giovani e i giovani ad essere soggetti attivi, critici, artefici di un rinnovamento che promuova la giustizia, l'amore, la verità, la libertà.

Per questo ci impegniamo a difendere il valore assoluto della persona e la sua inviolabilità in tutte le fasi e condizioni dell'esistenza, al di sopra dei beni materiali e di ogni istituzione sociale e politica. Contribuiamo a costruire una società connotata dalla convivialità delle differenze e scegliamo con rinnovata consapevolezza di essere solidali con i più poveri.

Attraverso percorsi di economia solidale aiutiamo a capire le cause della povertà, favoriamo il superamento dell'assistenzialismo, una migliore condivisione dei beni, delle risorse ambientali e personali, potenziamo il cooperativismo anche attraverso la via del microcredito. Attiviamo forme di autogestione nella linea della microeconomia, della promozione di banche etiche e fondi di solidarietà.

52. Di fronte alla ridotta fiducia da parte delle giovani generazioni nelle istituzioni pubbliche e al crescente disinteresse verso la politica, il nostro impegno educativo, ispirato al Magistero sociale della Chiesa, si traduce in percorsi di formazione alla pace, alla democrazia, alla partecipazione politica che promuove il bene comune, al rispetto della vita e dell'ambiente naturale, all'interculturalità, al raggiungimento di una reale competenza professionale che permetta l'inserimento responsabile e attivo nel mondo del lavoro.



La prospettiva comunicativa

53. Educare è comunicare. Questa convinzione trova largo spazio nel Sistema preventivo. La comunicazione educativa si attua attraverso rapporti e processi propositivi, ragionevoli e amorevoli che pongono in ascolto della risposta da parte dell'interlocutore.

Nella prassi salesiana la comunicazione educativa è creazione di relazioni reciproche e intergenerazionali, aperte e profonde, collocate in un più ampio sistema nel quale agiscono forze sociali, culturali, istituzionali ed economiche. Risponde a bisogni quali la conoscenza, il confronto con la diversità, lo scambio e la collaborazione. Possiede un potenziale di solidarietà perché sfocia in iniziative che si estendono dal rapporto io-tu al gruppo, alla comunità educante fino alla più ampia realtà sociale. Secondo la logica del comunicare, ogni ambiente educativo dovrebbe configurarsi come ecosistema dove è possibile trovare uno spazio adatto per la propria crescita.

54. La prospettiva comunicativa è particolarmente importante per favorire la relazione e l'incontro; per orientare a superare barriere e conflitti interpersonali. È perciò necessario porre attenzione alle esigenze comunicative delle giovani generazioni, educarle al dialogo interpersonale, all'apertura all'altro nel rispetto della sua originalità, alla vita di gruppo come laboratorio di relazioni autentiche, alla riscoperta della famiglia, alla condivisione nella comunità di fede, al positivo utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale, alla valorizzazione del teatro, della musica, dell'arte.

Il comunicare, oggi, deve soprattutto fare i conti con il novum delle tecnologie, che non sono riducibili a soli strumenti, ma influiscono sulla mentalità e sulla vita quotidiana. I luoghi d'incontro e di scambio sono sempre più spesso luoghi mediali: dallo schermo TV, che serve come polo di aggregazione, fino ai siti internet, in cui si gioca a interpretare diversi ruoli. Il nostro rapporto con gli altri, la nostra stessa esperienza del reale e di noi stessi sono in gran parte influenzati dagli strumenti della comunicazione.

55. Nell'impegno di attuare la comunicazione educativa, il Capitolo generale XXI ha assunto i percorsi di educomunicazione come pratica trasversale alla missione e all'attualizzazione del carisma.

Per capire il termine "educomunicazione"⁹ occorre mettersi nuovi occhiali di fronte alla realtà contemporanea. L'immagine delle due lenti, in un unico paio di occhiali, unite ed egualmente necessarie per permettere una buona visione, è sufficientemente chiara per richiamare l'esigenza che i due poli dell'educazione e della comunicazione siano connessi per dare luogo ad una buona formazione attraverso una nuova scienza: l'educomunicazione.

56. Essa orienta le comunità educanti ad assumere con maggior consapevolezza gli aspetti comunicativi del Sistema preventivo, a entrare con intelligenza e competenza nella nuova cultura digitale per offrire un apporto significativo riguardo alla qualità della comunicazione. I nuovi linguaggi tecnologici, infatti, richiedono educatrici ed educatori in grado di coglierne le potenzialità di umanizzazione e, nello stesso tempo, capaci di evidenziarne i punti vulnerabili per aiutare le giovani e i giovani ad utilizzarli in modo critico e creativo.

57. Il compito della comunicazione è d'importanza decisiva nell'annuncio esplicito di Cristo. Il contesto culturale in cui ci troviamo richiede sì una fede robusta, un'adesione convinta al vangelo, ma anche una speciale capacità comunicativa. La pretesa di essere educatrici ed educatori trascurando le modalità con cui oggi la società si esprime, le categorie attraverso cui le persone elaborano i propri giudizi sulla realtà, i principali nodi esistenziali nel tessuto della vita quotidiana possono portare a non dare pieno risalto alla bellezza del messaggio stesso che desideriamo comunicare, cioè il vangelo.

⁹ *L'educomunicazione è una teoria che sostiene l'interrelazione tra comunicazione ed educazione. Questa interrelazione viene intesa come un campo di dialogo tra le due discipline, uno spazio per la conoscenza critica e creativa, un luogo in cui vivere ed esprimere la cittadinanza e la solidarietà. È uno spazio interdisciplinare e transdisciplinare, un processo comunicativo ed educativo che si basa su nuove concezioni di soggetto, spazio, tempo; su una nuova costruzione del pensiero e dell'azione. È l'insieme delle scelte, delle politiche e delle azioni che una comunità educante pianifica, pone in atto e, infine, verifica perché i processi progettati, le strategie scelte e le produzioni organizzate tendano a creare e rinforzare ecosistemi comunicativi in tutti gli ambienti, siano essi "in presenza" o "virtuali" (cf EQUIPO DE COMUNICACIÓN SOCIAL DE LAS HIJAS DE MARÍA AUXILIADORA EN AMÉRICA, Propuesta de Educomunicación para la Familia Salesiana, Caracas, Publicaciones Monfort 2002).*

ALLEGATO 2: CRITERI A PARTIRE DALLE PROSPETTIVE¹⁰

La nostra proposta educativa assume le quattro prospettive di riferimento descritte nelle LOME: culturale, evangelizzatrice, sociale, comunicativa. Nelle pagine che seguono cerchiamo di dare risalto a ciò che è tipico della nostra realtà italiana per cogliere i criteri che devono orientare i cammini progettuali a livello locale. Le quattro prospettive, tenute presenti contemporaneamente, ci aiutano a dare qualità educativa a tutti i nostri ambienti e a far maturare le diverse dimensioni della personalità dei nostri destinatari.

Criteria inerenti alla prospettiva culturale

La complessità della cultura odierna chiede alle Comunità educanti una chiara consapevolezza della nostra proposta culturale, cioè quale cultura intendiamo proporre e veicolare. È necessario perciò assumere gradualmente i valori che si ispirano all'antropologia cristiana di riferimento. Accogliamo una sfida: quella di rigenerare la società attraverso il nostro impegno educativo. La proposta culturale va concretizzata in coordinate già descritte nelle LOME; evidenziamo, inoltre, alcuni criteri da considerare nelle programmazioni educative:

- l'**inculturazione** come appartenenza consapevole e attiva alla realtà locale che parte da una conoscenza rispettosa della cultura del territorio, ne ascolta le esigenze e l'assume con spirito critico. Ogni educatore sente la sfida, intravede i segni di speranza, sperimenta il rischio di saper interpretare i continui cambiamenti culturali nell'impegno di "evangelizzare la cultura e inculturare il Vangelo";
- la **professionalità** con cui ciascuno di noi realizza con passione la propria missione insieme agli altri membri della Comunità educante: studio, preparazione, competenza pedagogica, attenzione ai processi, impegno a cogliere in ogni giovane il "punto accessibile" sono garanzie di qualità formativa che raccogliamo come eredità dei nostri santi fondatori;
- la **capacità** progettuale come modalità abituale di affrontare le situazioni, le attività e i problemi avendo bene a fuoco la meta e gli obiettivi.

L'attenta analisi della domanda, la paziente programmazione, la valutazione dei risultati sono modalità che ci consentono di creare connessioni efficaci tra situazione in cui operiamo e obiettivi del progetto. Questo anche nel momento in cui cerchiamo di animare coraggiosamente il processo di ristrutturazione.

¹⁰ ISPETTORIE FMA D'ITALIA, *Perché la vostra gioia sia piena. Criteri operativi per le Ispettorie d'Italia a partire dalla Linee Orientative per la Missione Educativa delle FMA*, Vittorio Veneto 2008, pp. 27-31

Criteri inerenti alla prospettiva evangelizzatrice

Nel contesto di cristianizzazione in cui sono deboli i riferimenti dal punto di vista religioso, la Comunità educante assume il mandato della Chiesa italiana a curare la dimensione della fede integrandola nella crescita umana, compiendo alcune scelte:

- l'**unità** dell'azione educativo-evangelizzatrice. Il binomio evangelizzare educando, educare evangelizzando sottolinea la convinzione che nel momento in cui educiamo, comunichiamo significati utili per la crescita umana e cristiana e, nel momento in cui evangelizziamo, creiamo le condizioni per cui la persona maturi in pienezza come uomo o donna sull'esempio di Cristo;
- **itinerari** di educazione alla fede in cui la preoccupazione sia soprattutto per la fede che cresce nel giovane, prima che per la trasmissione di "tutti" i contenuti e regole morali. Evangelizzare attraverso itinerari evidenzia bene questa attenzione: significa partire dall'amore alla vita del giovane, aiutarlo a credere alla vita rispondendo alle più profonde domande di senso, in un cammino progressivo nell'ascolto e nell'accoglienza di Gesù di Nazareth;
- la **Spiritualità Giovanile Salesiana** è il modo di vivere il Vangelo che ci insegna Don Bosco:
 - la presenza di Gesù Cristo nella vita quotidiana;
 - i sacramenti (Riconciliazione ed Eucaristia) e la Parola di Dio nutrimento della vita cristiana;
 - la festa (eventi che danno forza, vigore al quotidiano);
 - l'appartenenza ecclesiale;
 - la vita come servizio;
 - la vita come vocazione;
 - la presenza di Maria;
- **giovani per i giovani**. Il Movimento Giovanile Salesiano ha dato in Italia una spinta alla testimonianza e all'impegno di tanti giovani che svolgono il prezioso compito di animatori, i quali maturano gradualmente la consapevolezza di essere al tempo stesso evangelizzatori;
- la **catechesi**, luogo in cui l'annuncio della fede si fa in modo esplicito e sistematico in tutte le fasi dell'età evolutiva.

Criteria inerenti alla prospettiva sociale

Nella società del benessere emergono alcune contraddizioni: da un lato grandi sicurezze e dall'altro lo scandalo delle povertà. Educare con il cuore di Don Bosco significa avere un amore preferenziale per i giovani poveri e abbandonati; significa studiare le nuove povertà e i rimedi, conoscere e riconoscere i diversi tipi di povertà soprattutto quelli che riguardano i giovani di oggi. Quindi l'amore preferenziale per i poveri richiede alla nostra missione di tenere continuamente presenti alcuni criteri educativi:

- **attenzione al territorio**

Le nostre Comunità si fanno carico dei giovani, soprattutto dei più poveri, cercano di conoscere la situazione e di dividerla, operando concretamente per la loro liberazione e piena realizzazione;

- **partecipazione**

Il luogo principale in cui si sperimenta e si vive la partecipazione è l'Associazione che, nella nostra missione educativa, è la forma più appropriata che l'Istituto in Italia ha scelto per stare dentro il civile, per interagire con il territorio alla pari, per collaborare con i laici alla costruzione di una civiltà migliore, per educare i giovani all'impegno sociopolitico a favore della giustizia;

- **promozione della cittadinanza**

Educare a sentirsi soggetto di diritti da promuovere e doveri da assolvere, a viverci come costruttori di un "Noi" che cresce nella misura in cui ciascuno esprime la propria responsabilità nel lavoro, nella politica, nel rapporto con gli altri cittadini. Una formidabile opportunità di educare alla cittadinanza è il Servizio Civile come anno di servizio volontario e retribuito dallo stato italiano che i giovani hanno la possibilità di scegliere: essa diventa esperienza di formazione, di apprendimento, ma anche possibilità di rileggere il proprio progetto di vita alla luce dell'esperienza;

- **sensibilizzazione alla solidarietà**

Solidarietà è un modo diverso di pensare la città, la politica, la società. Siamo impegnati a educare alla solidarietà come stile di vita, mentalità, vocazione, come impegno gratuito e volontario a farsi carico di tante situazioni di bisogno spesso nascoste, a partire dalla propria realtà, fino alla scelta di vita. In Italia o all'estero è possibile regalare una parte del proprio tempo e della propria storia per un servizio gratuito ai poveri. L'attenzione al Volontariato in Italia è espressa in particolare dall'associazione VIDES.

Criteria inerenti alla prospettiva comunicativa

Il nostro contesto si caratterizza per le fitte reti comunicative che rendono il nostro mondo globalizzato, un mondo che punta prevalentemente sull'apparenza. Le Comunità educanti sperimentano le sfide del mondo della comunicazione con tutti gli aspetti positivi e problematici che esso porta con sé e cerca le vie più adeguate per sintonizzarsi con i giovani, comprende il loro mondo ed entra in un'autentica relazione con loro. Ci impegniamo a individuare alcuni criteri concreti per facilitare la programmazione educativa:

- **cura della relazione**

Il nostro impegno educativo è volto a potenziare l'altro/a nella dimensione dell'interiorità, favorire l'approccio più concreto alla realtà e ricercare la verità;

- **sviluppo del senso critico**

L'influenza che esercita la cultura mediale sulle persone e sulle loro relazioni ci chiede un'attenzione più mirata ad accompagnare i giovani a maturare nel confronto critico. Si tratta di abilitarli a riflettere su ciò che accade, esprimendo un pensiero personale, a conoscere le logiche sottostanti alla cultura dei media ed a confrontarsi con i valori umani e cristiani;

- **cura dell'ambiente educativo**

Nello stile salesiano l'ambiente ha un valore fondante, infatti dove ci sono persone di riferimento, scelte coerenti, gruppi di impegno, flussi comunicativi aperti, progetti ben orientati e condivisi, tale ambiente si può definire comunicativo e si configura come "ecosistema dove è possibile trovare uno spazio adatto per la propria crescita";

- **aggiornamento dei linguaggi**

La Comunità educante si impegna a conoscere e a studiare la diversità e la pluralità dei linguaggi oggi esistenti. Questo l'abilita ad acquisire quelle competenze comunicative necessarie per entrare in dialogo con i/le giovani e per annunciare efficacemente il Vangelo;

- **valorizzazione della capacità espressiva**

Nella tradizione salesiana ha sempre avuto particolare importanza la comunicazione mediante ogni forma di espressività attraverso l'arte, la manualità, lo sport, il teatro e il cinema. Essi sono mezzi molto apprezzati dai giovani. Favoriscono la conoscenza di sé, l'apertura all'altro la socializzazione, il servizio.

BIBLIOGRAFIA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Leumann (Torino), Elledici 2005

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE D'ITALIA, *"Perché la vostra gioia sia piena". Criteri operativi per le Ispettorie d'Italia a partire dalle Linee Orientative per la Missione Educativa delle FMA*, Vittorio Veneto, 2008

CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Paoline Edizioni, novembre 2010

ISPETTORIE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE D'ITALIA, *Qualcosa di immensamente bello. L'animazione vocazionale delle FMA in Italia*, Conegliano (TV), 2012

PASTORALE GIOVANILE FMA-SDB ITALIA. *Orientamenti per la formulazione di itinerari di educazione alla fede*, Roma, 2012

PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica, Paoline Edizioni, 2013

CEI, *Il laboratorio dei talenti, Nota pastorale sul valore e la missione degli Oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo*, Edizioni Dehoniane Bologna, Roma, 2013

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Oratorio cantiere aperto*, LAS ROMA, 2013

ISPETTORIA FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE D'ITALIA, *Linee guida per una gestione nella comunione*, ROMA, 2013

PAPA FRANCESCO, *Svegliate il mondo. Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali*, in "Civiltà Cattolica", Roma, 2014, 3-17

CEI, *Tra il porto e l'orizzonte*, XIII Convegno Nazionale Di Pastorale Giovanile, Genova, 2014

L. RAMELLO, *"Evangelizzazione ed educazione: come e perché nasce un Oratorio"*. Convegno di Pastorale Giovanile, Torino, 2014



PAPA FRANCESCO, *Laudato Si'*, Lettera Enciclica sulla cura della Casa Comune, Libreria Editrice Vaticana, 2015

PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso mondiale della Congregazione per l'educazione cattolica*, Roma, 2015

CEI, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, Edizioni Dehoniane Bologna, Firenze, 2015

CEI, *Il cantiere e le stelle*, XVI Convegno Nazionale Di Pastorale Giovanile, Brindisi, 2015
W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia, 2015

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Allargate lo sguardo. Con i giovani missionarie di speranza e di gioia*. Atti del Capitolo Generale XXIII delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA, 2015

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Programmazione degli ambiti del Consiglio Generale 2015-2020*, Roma, 2015

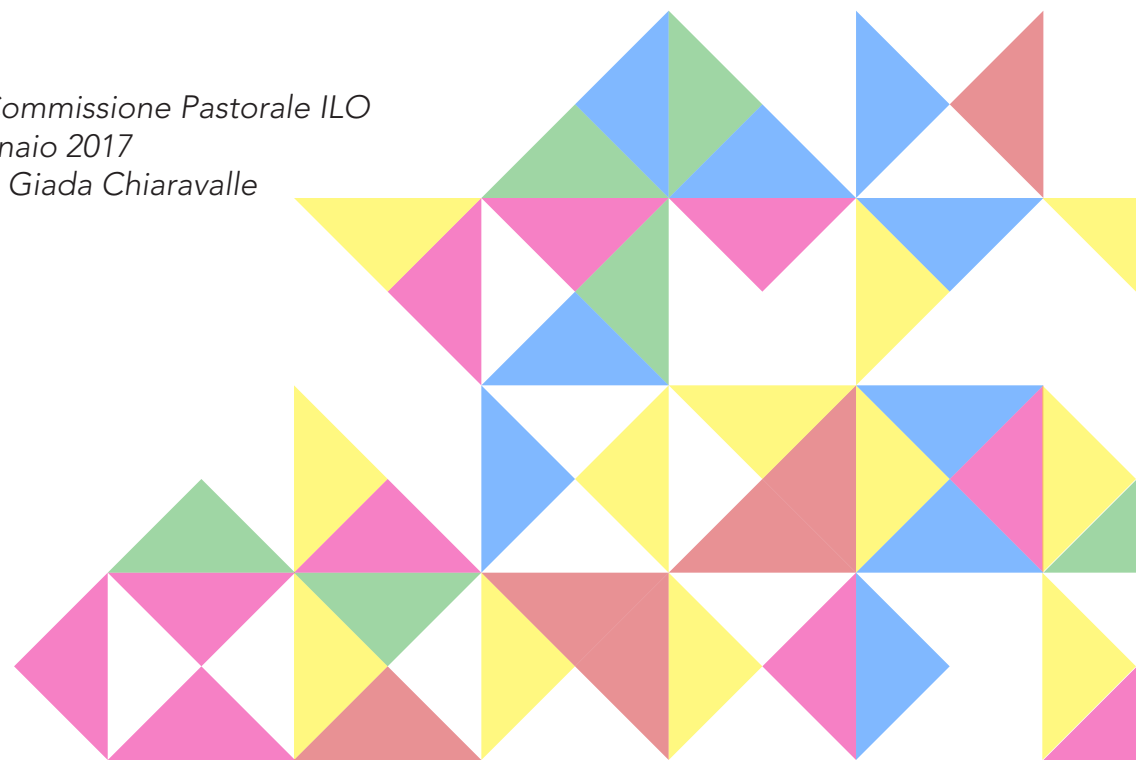
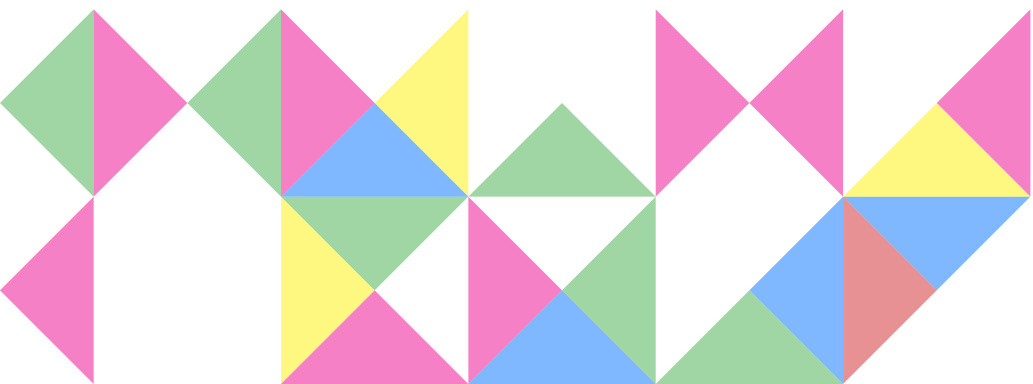
R. SALA, *La pastorale scolastica salesiana alla luce delle nuove frontiere della ricerca pedagogica*, Incontro formativo scuola salesiana, Roma, 2015

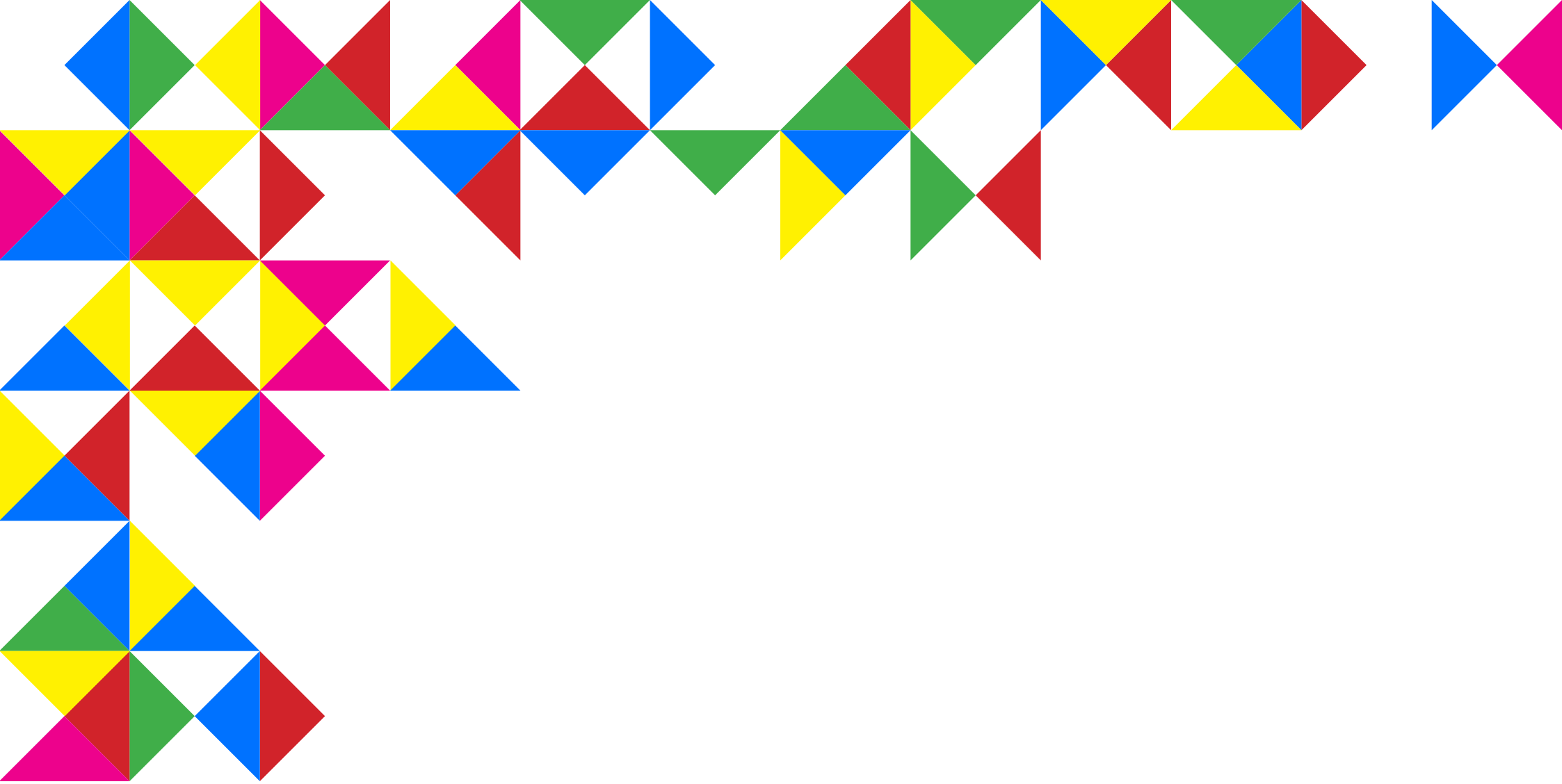
R. SALA, *“Incarnazione e donazione. Un binomio vincente per la presenza e qualità alla nostra pastorale giovanile”*, Note di Pastorale Giovanile, Roma, Marzo 2015

F. ATTARD, *La nostra missione educativa evangelizzatrice*. Assemblea Presidenza CII, Torino, 2016

R. SALA, *Conversione pastorale e cuore oratoriano. Un percorso per ascoltare, discernere e immaginare*. Commissione Pastorale Giovanile FMA, Roma, 2016 (Questo è un intervento alla commissione pastorale FMA)

*Contenuti a cura della Commissione Pastorale ILO
31 Gennaio 2017
Grafica a cura di Giada Chiaravalle*





Contatti:
pastorale.ilo@fmalombardia.it
www.fmalombardia.it
FMA Lombardia 
fmalombardia 

